COORDINAMENTO NAZIONALE DEI LABORATORI DI ANALISI

Rassegna Stampa del 23.05.2011

- a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia –

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

DoctorNews33
IL QUOTIDIANO ONLINE DEL MEDICO ITALIANO

20 maggio 2011

Federalismo, gli economisti temono un disastro per la sanità

La fase iniziale del federalismo, considerato che le Regioni partono con situazioni diverse sarà "lacrime e sangue" e se si procederà senza sanare le differenze regionali «sarà un disastro». Questa l'analisi dello scenario che interesserà la sanità italiana col federalismo fatta da **Federico Spandonaro**, docente di Economia Sanitaria all'università Tor Vergata di Roma, a margine di un convegno dedicato all'efficacia nell'assetto federale in sanità, all'Università Cattolica di Roma. «C'é una grande iniquità» aggiunge **Americo Cicchetti**, ordinario di Organizzazione aziendale dell'Università Cattolica «che può causare un progressivo divario tra il Nord e il Sud Italia». L'effetto dei Piani di rientro a cui sono sottoposte alcune regioni italiane è stato quello, secondo Cicchetti, di operare «tagli orizzontali invece che rendere il sistema più efficiente». Oggi si sta vivendo «una fase di transizione, in cui c'é il fondo di perequazione che salva le Regioni con performance peggiori» prosegue Cicchetti «ma queste dovranno essere pronte nel 2013 a farne a meno ed è difficile che lo siano». «La sensazione è che il federalismo non risolva da sé i problemi di iniquità» ha sottolineato **Walter Ricciardi**, direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università Cattolica «e al momento è in corso un confronto serrato tra lo Stato, che chiede sanzioni severe e le Regioni che tentano di evitarle. Il problema di fondo è che la questione federale è stata affrontata nel peggiore momento economico dopo la crisi del '29. Ma i tempi ci sono stati dettati dalla politica».

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

Genova24.it
IL VOSTRO GIORNALE

Liguria - Deficit sanità, Rosso e Rocca (Pdl): rinunciare a progetto via Degola

Liguria - I consiglieri regionali del Pdl Matteo Rosso, Capogruppo e Franco Rocca, vice presidente commissione Bilancio, entrano nel dibattito sul deficit della sanità ligure e sulla necessità paventata da Burlando di aumentare le tasse e rilanciano sulla loro proposta: “Asl 3 e Regione devono rinunciare all’operazione di via Degola che porterebbe da sola ad un risparmio di 20 milioni di euro”.

“Sarebbe un atto di responsabilità vero e concreto quello di bloccare l’operazione di Via Degola che serve solo a garantire uffici nuovi, più comodi e più belli alla dirigenza dell’Asl 3, ma che di fatto non ha alcuna ricaduta positiva per i cittadini”, dicono i due consiglieri regionali del Pdl.

“In un sol colpo – spiegano i due esponenti del Pdl - si potrebbero recuperare tante utili e preziose risorse economiche. Siamo stufi di dover sempre sentire la solita litania del Governo che taglia i fondi. Da anni l’amministrazione Burlando sperpera soldi pubblici in iniziative che non hanno utilità per i liguri, oggi ha il dovere di mantenere fede alle promesse fatte in campagna elettorale non solo riguardo al non aumento delle tasse ma anche a quelle relative ai conti della Sanità che la Sinistra ha sempre dichiarato essere in ordine”.

“Affermare che l’avevamo detto anche l’anno scorso durante la discussione sul bilancio consultivo che i conti della sanità non erano in ordine e che se si continuava in quel modo Burlando sarebbe dovuto ricorrere all’aumento delle tasse è riduttivo - dichiarano Matteo Rosso e Franco Rocca– Tra il 2009/2010 la Giunta regionale con Burlando candidato ha approvato un bilancio elettorale. Oggi purtroppo i cittadini dovranno pagare salato il conto di quella gestione e saremo costretti ad un bilancio non solo di tagli ma di aumento delle tasse”.

Un bilancio lacrime e sangue quindi quello che si prospetta per l’anno prossimo a detta di Rosso e Rocca che concludono: “L’anno scorso con un escamotage di finanza creativa, Burlando ha chiuso il bilancio in pareggio, ma già dai primi mesi del 2010 emergevano i dati negativi reali relativi al deficit della Sanità ligure. Noi la nostra ricetta l’abbiamo data già da molto tempo : razionalizzazione delle risorse e taglio degli sprechi. Purtroppo i nostri appelli sono rimasti inascoltati, invitiamo il Governatore della Liguria a raccoglierne per lo meno uno: bloccare l’operazione via Degola”.

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell’Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

Sanità: Idv chiede a Ministro immediata revoca Commissario

Costantini: "Ripristinare la legalità violata"

Venerdì, 20 Maggio 2011 –

ABRUZZO - Un **consiglio straordinario regionale** sulla sanità e due interrogazioni parlamentari, a Camera e Senato, per chiedere al ministro della Salute l'immediata revoca del commissario ad acta, Gianni Chiodi, per non aver attuato il piano sanitario.

Sono le iniziative messe in campo dall'Idv Abruzzo annunciate oggi in una conferenza stampa a Pescara. Per il capogruppo in Consiglio regionale, **Carlo Costantini** "sulla sanità in Abruzzo si è giunti ad un punto di non ritorno". "Chiodi - ha detto l'esponente Idv - si è attaccato alla sua poltrona per tenere unita una maggioranza altrimenti sgretolata". Il capogruppo Idv ha dunque riferito di avere chiesto al presidente del Consiglio regionale, Nazario Pagano "di ripristinare la legalità violata". Se così non dovesse essere, ha già annunciato un esposto al procuratore della Repubblica dell'Aquila ed a quello di Pescara.

"Ho già fatto ricorso - ha sottolineato - alla Corte dei Conti. Questa è una situazione che sta facendo arricchire qualcuno". Il segretario regionale del partito, Alfonso Mascitelli, da parte sua ha parlato di un "tavolino della sanità, formato esclusivamente da Chiodi e dal sub commissario Baraldi".

Anche Mascitelli ha chiesto che si ripristini la legalità. Per il parlamentare **Augusto Di Stanislao**, il governo regionale "sta distruggendo il fondamento della democrazia. Quello che stanno mettendo in campo nella sanità - ha dichiarato - è la cornice del nulla".

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

la Repubblica GENOVA Il Lavoro
21-MAG-2011
Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
da pag. 7

Sanità, il nuovo modello ligure primari tagliati e meno sprechi

Moirano (Agenas): ridefinire la rete dell'offerta

La sc

CHIRURGIA
I parametri: un primario cardiochirurgo ogni 500 mila abitanti

STAFF
Troppi dirigenti in economato risorse umane

I FONDI
Da almeno tre anni i fondi per la sanità ligure sono fermi

AVA ZUNINO

«IL NOSTRO è un modello empirico, però diciamo che è sufficiente un solo primario di cardiochirurgia ogni 500 mila-un milione di abitanti e che in una Regione come la Liguria sono al massimo necessari due-tre primari di malattie infettive»: parla Fulvio Moirano, presidente dell'agenzia nazionale della sanità (Agenas), che ieri era a Genova dove è stato invitato dall'Associazione PerCorsi, del senatore Claudio Gustavino e di Patrizia Muratore. Il "modello" cui si riferisce Moirano, che ieri pomeriggio al teatro della Gioventù è stato faccia a faccia con Franco Bonanni dell'agenzia ligure della sanità, è quello su cui la Regione sta basando la sua revisione dell'offerta sanitaria. Dalle sue parole viene fuori che il numero dei primariati da tagliare, finora stimato in una trentina, potrebbe essere ben superiore. Moirano è il capo dell'agenzia nazionale, la stessa del superconsulente della Regione per la sanità, Renato Balma. Che cosa c'è da tagliare in Liguria? La risposta di Moirano è sempre basata su quel modello elaborato dall'Agenas e che, dice: «ovviamente va adattato al contesto regionale. La Liguria è stretta e lunga ed ha alte concentrazioni di presenze estive». Gli spazi di manovra per ridurre i costi e migliorare il servizio? Gli sprechi? «Penso che di sprechi in Liguria non ce ne siano molti. Per il resto penso ci sia spazio per una ridefinizione della rete dell'offerta, dell'emergenza e della struttura territoriale». Per Moirano, così come aveva sottolineato anche il presidente della Regione Burlando il giorno prima: «ci sono spazi anche sulle strutture non sanitarie e mi riferisco a settori come economato, risorse umane e simili. Non è una cosa che riguarda solo la Liguria, ma quando sono state accorpate le aziende, sono diminuiti i direttori generali ma sono rimaste le strutture delle direzioni. E' rimasto il personale e a volte perfino le sedi. Parlo per la mia esperienza di quando ero in Piemonte. Non conosco i dettagli della situazione ligure ma ad una prima visione dei conti annuali ho visto che ci sono spazi anche lì». Burlando aveva parlato di 50-60 unità da ridurre e dunque da non rinnovare. Anche il capo dell'Agenas riconosce comunque: «che la Liguria è un po' costretta anche dal fatto che da due o tre anni ha lo stesso finanziamento e il fondo sanitario non è cresciuto».

Primari, figure apicali nel settore che non attiene alle cure dirette alla persona (staff dirigenziali), offerta territoriale ed emergenza sono al centro del documento preparato proprio dal superconsulente Balma che, ha detto Burlando, entro una decina di giorni avrà pronta la sua "ricetta" per la sanità ligure.

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

Quotidiano Milano
il Giornale
21-MAG-2011
Diffusione: 184.776 Lettori: 705.000 Direttore: Alessandro Sallusti da pag. 10

INDISCRETO A PALAZZO

LE VORAGINI DI BILANCIO DELLE ASL TOSCANE

I conti in rosso del governatore rosso

Niente male per uno arrivato alla carica di governatore puntando tutta la sua immagine su un modello sanitario impeccabile. Capita infatti che in Toscana l'assessore alla Salute, Daniela Scaramuccia, abbia recentemente ammesso, riguardo alla Asl 1 di Massa Carrara, «altri 18 milioni di euro di deficit che si aggiungono ai 270 milioni di euro già scoperti». E come commenta un simile buco di bilancio Enrico Rossi (*nella foto*), presidente della Regione dopo aver guidato dal 2000 al 2010 proprio l'assessorato alla Salute? Facendo finta di niente e lasciando che a parlare sia la sola Scaramuccia, che, tanto per cambiare, dà la colpa di tutto ai «tagli operati dal governo Berlusconi». E ti pareva. **FBos**

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

IL GAZZETTINO
Treviso
22-MAG-2011
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Roberto Papetti da pag. 8

ANAGRAFE SANITARIA Gli operatori dell'Usl alle prese con il nuovo programma informatico

Rivoluzione al Cup: allarme code

Cambio del medico o esenzioni: da domani cambia il sistema di raccolta dati a Borgo Cavalli

RALLENTAMENTI
possibili nei servizi agli utenti nelle prime settimane di avvio del nuovo sistema anagrafico dell'Uls 9

Laura Simeoni

TREVISO

Rivoluzione all'anagrafe sanitaria dell'Uls 9. A partire da domani, importanti novità riguarderanno tutti coloro che devono recarsi agli sportelli per cambiare il proprio medico di base, effettuare operazioni relative all'esenzione dei ticket o comunicare variazioni del proprio domicilio. I mutamenti a livello informatico sono previsti dai programmi regionali e potrebbero causare disagi nella giornata di domani e per tutta la settimana, finché l'operazione sarà completata. Attenti dunque alle code, in distretto o negli uffici centrali di Borgo Cavalli perché potrebbero i tempi di attesa. Lo comunica la stessa azienda socio-sanitaria che in una nota spiega il senso dell'importante novità. «Il cambiamento voluto dalla Regione Veneto coinvolge anche nella nostra Uls la gestione dell'anagrafe sanitaria, che verrà sostituita da un programma informatico messo a disposizione dalla Regione Veneto». Lo stesso che sarà utilizzato entro il 2011 da tutte le Aziende socio-sanitarie venete.

«Nelle prime settimane di avvio della nuova procedura si potranno verificare dei rallentamenti nell'esecuzione di operazioni di anagrafe della cui eventualità ci si scusa fin d'ora con l'utenza» aggiunge il dottor Faronato. L'Anagrafe sanitaria di un'azienda è lo snodo centrale di tutte le informazioni di carattere anagrafico e sanitario degli assistiti, ad essa si appoggiano i programmi informatici di riconoscimento, di rilascio della tessera sanitaria, di scelta e revoca del medico, di esenzione. Il passaggio al nuovo sistema informatico rientra nell'ambito di un progetto con l'obiettivo di spostare progressivamente tutte le anagrafi sanitarie del territorio verso un'unica anagrafe regionale. Già operative sono: Bassano del Grappa, Rovigo, Adria, Verona, Asolo e da lunedì anche Treviso. Al termine dell'operazione si costituirà una base dati unica, che garantirà lo snellimento delle pratiche di trasferimento di assistiti tra Uls oltre al vantaggio di poter gestire i dati degli assistiti da qualsiasi punto informatico del sistema sanitario regionale.

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

DELLA TOSCANA
il Giornale
21-MAG-2011
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Luciano Olivari da pag. 4

Barani: «Nuovo dossier»

Guerra aperta per il maxi buco all'Asl di Massa

Il maxi-buco veleggia ormai verso i 300 milioni di euro. È come un sasso nello stagno l'ammissione dell'assessore alla Salute, Daniela Scaramuccia. Già, perché giovedì in commissione Sanità ha rivelato che ci sono altri 18 milioni di fatture non registrate che giacevano nei cassetti dell'Asl di Massa. Che vanno aggiunti ai 224 milioni del bilancio 2009 e di 52 milioni nel bilancio 2010. Dichiarazioni che, ironizza Lucio Barani (Pdl), «più che indignare fanno ridere, si deve porre fine al tentativo di nascondere la verità». Le parole della Scaramuccia devono aver colpito anche il governatore Enrico Rossi, visto che ieri su Facebook ha pubblicato una nota dal titolo «Io di Massa parlo volentieri».

a pagina 4

Deficit all'Asl di Massa, Rossi prova a difendersi Barani: «Dica la verità»

Il governatore su Facebook: «Abbiamo la coscienza pulita»
Il deputato Pdl: «Lunedì consegnerò un altro dossier ai pm»

MICHELE MORANDI
FIRENZE

Il maxi-buco veleggia ormai verso i 300 milioni di euro. È come un sasso nello stagno l'ammissione dell'assessore alla Salute, Daniela Scaramuccia. Già, perché giovedì in commissione Sanità ha rivelato che ci sono altri 18 milioni di fatture non registrate che giacevano nei cassetti dell'Asl di Massa. Che vanno aggiunti ai 224 milioni del bilancio 2009 e di 52 milioni nel bilancio 2010. Dichiarazioni che, ironizza il deputato Pdl Lucio Barani, «più che indignare fanno ridere, si deve porre fine al tentativo di nascondere la verità».

Le parole dell'assessore Scaramuccia devono aver colpito anche il governatore Enrico Rossi, visto che ieri nella sua pagina Facebook ha pubblicato una nota dal titolo «Io di Massa parlo volentieri». Dove in sostanza cerca di difendere il suo operato. «Noi abbiamo scoperto il buco, noi lo abbiamo denunciato alla Procura della Repubblica e alla Corte dei Conti, noi abbiamo fatto pulizia, ri-

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

DELLA TOSCANA
il Giornale
21-MAG-2011
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Luciano Olivari da pag. 4

parando con un intervento straordinario il buco della Asl, e, alla fine, i conti della sanità toscana sono ancora i migliori del Paese», scrive Rossi. Che aggiunge: «Non siamo perfetti è vero, ma siamo persone serie e di fronte agli incidenti, che possono accadere, reagiamo con trasparenza, nel rispetto della legge e senza temere nessuno e niente. Perché abbiamo la coscienza pulita».

«Rossi e Scaramuccia dicano la verità», è la replica di Barani. «Se, dopo 227 giorni, non si sono accorti di 18 milioni di euro (non parliamo di 18mila euro!) di fatture "nascoste in un cassetto" sono degli incapaci e devono essere immediatamente mandati a fare qualcosa di diverso. Naturalmente la precisazione della Scaramuccia "le fatture si riferiscono ai primi mesi del 2010" serve a continuare a crocifiggere Delvino, unico capro espiatorio designato - tuona il deputato Pdl -. I disavanzi di tutta la Regione vengono addebitati alla Asl 1, per evitare di ammettere che il millantato equilibrio economico del Sistema Sanitario Regionale, che ha fruttato a Rossi la fama di grande amministratore e l'elezione a governatore, è frutto di artifici contabili ed è giunto il momento di rimettere le cose in ordine».

La "battaglia" di Barani per far emergere la verità sull'Asl di Massa (e non solo) non si ferma alle dichiarazioni. Anzi, annuncia che ha pronto un altro dossier da mettere nelle mani dei pm. «Lunedì sarò in Procura a Massa alle 9.30 e terrò una conferenza stampa in Comune intorno alle 11,30. Consegnerò mille pagine. Si tratta di una documentazione esplosiva che spedirò a tutte a dieci le Procure e al procuratore Antimafia Pietro Grasso. L'Asl di Massa è soltanto la punta dell'iceberg, il ghiaccio è sotto».

Il consigliere regionale della Lega Nord definisce «incredibili, una scusa di facciata» le parole con cui Rossi «si prende il merito della denuncia sul buco dell'Asl di Massa, dato che se ne è accorto dopo dieci anni, nonostante i milioni di euro investiti per i controlli. Singolare che, appena smesso di fare l'assessore alla sanità, si sia accorto di tutto, sono una scusa di facciata».

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

Quotidiano Bari
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
23-MAG-2011
Diffusione: 46.349 Lettori: 712.000 Direttore: Giuseppe De Tomaso da pag. 9

PUGLIA IN VISTA ALTRI TAGLI PER GLI OSPEDALI. OGGI ENTE IDRICO IN AULA

Sanità, Fiore verso l'addio Vendola punta su Attolini

In pista anche Dattoli, Quaranta e Colasanto
Mercoledì vertice di maggioranza sulle Asl

SERVIZI ALLE PAGINE 8 E 9 >>

PIANO DI RIORDINO: FASE DUE
Chiusa la manovra dei tagli sui 2.200 posti letto, allo studio l'aumento degli ospedali da chiudere e dei reparti da accorpare

I NUOVI DIRETTORI GENERALI
Dopo i ballottaggi la scelta. Per l'assessorato si vuole garantire la continuità ed escludere un pericoloso mini-rimpasto politico di giunta

Fiore verso l'uscita di scena Vendola punta su Attolini

A giugno la nomina. Tra i papabili anche Dattoli, Quaranta e Colasanto

BEPI MARTELLOTTA

BARI. Lo aveva preannunciato da tempo, finanche in consiglio regionale, che presto avrebbe fatto le valigie. Ma per **Tommaso Fiore**, l'assessore alla Salute che dal febbraio 2009 ha preso le veci dell'ex Alberto Tedesco per rimettere a posto le sbrindellate fila della sanità pugliese dopo la bufera sanitopoli, pare che l'uscita di scena - ora - sia davvero arrivata.

Nei giorni scorsi il tecnico prestato alla politica è tornato a parlarne col governatore delle sue irremovibili volontà: da un lato il logorio delle inchieste della Procura che hanno assorbito gli uffici per due anni, dall'altro lo sfibrante negoziato col governo sui tagli draconiani nella sanità. Questa volta, **Nichi Vendola** si sarebbe arreso all'idea di un ricambio. Il tutto, però, in un percorso di accompagnamento delle politiche messe in atto negli ultimi mesi. Dunque, come lo stesso Fiore aveva chiarito, l'uscita avverrà solo al termine della nomina dei nuovi direttori generali delle Asl, fissata entro la fine del mese. Non solo, Fiore e Vendola hanno ragionato anche sul passaggio di consegne, che cade in un momento assai delicato per la governance sanitaria: il piano di rientro ancora sottoposto a verifiche tecniche da parte del governo nazionale e il piano di riordino in corso, ovvero la riorganizzazione del sistema sanitario conseguente ai tagli di 2.200 posti letto e 18 ospedali. Di più, il riordino - entrato a regime - prevede l'avvio di una seconda fase, dalla quale non è esclusa la chiusura di un'ulteriore decina di piccoli ospedali. Una bella gatta da pelare, insomma, troppo delicata per essere affidata alle decisioni «politiche», ovvero ad una sorta di concertazione tra il presidente e la sua maggioranza per la scelta del successore.

Vendola vuole a tutti costi evitare «rimpasti» di giunta e l'apertura di un «balletto» politico su quella postazione, forse la più delicata dell'intera giunta, aprirebbe scenari imprevedibili nel centrosinistra pugliese. Inoltre, l'assessore alla Salute è stato in questi tre anni il più «tecnico» degli assessori tecnici scelti da Vendola, irreprensibile di fronte alle pressioni della politica e rigoroso nelle scelte strategiche da adottare, qualità riconosciutegli sia da destra che da sinistra. Di qui l'orientamento che sarebbe stato assunto da Vendola, anticipato dal Tg Norba 24: una scelta tecnica, concordata con Fiore e che garantisca continuità all'azione di risanamento e riorganizzazione della sanità ancora in corso.

L'identikit più vicino a questa linea corrisponde a **Ettore Attolini**, dirigente della Programmazione e assistenza ospedaliera all'Ares Puglia (l'agenzia regionale della sanità dalla quale, nei giorni scorsi, la giunta ha attinto Pomo, a capo

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

Quotidiano Bari | LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO | 23-MAG-2011
Diffusione: 46.349 | Lettori: 712.000 | Direttore: Giuseppe De Tomaso | da pag. 9

dell'assistenza territoriale, per guidare l'area sanità della Regione). Attolini, tra l'altro, è stato protagonista diretto del lungo, faticoso lavoro sul piano di riordino della rete ospedaliera ancora in corso. Sarebbe lui, dunque, il più papabile alla poltrona di assessore (e non sarebbe avvenuto a caso l'incontro dei giorni scorsi nelle stanze del governatore), sebbene Vendola non abbia rinunciato a sfogliare una rosa di nomi, più o meno vicini a quell'identikit concertato con Fiore. Tra loro, il manager del Policlinico **Vitangelo Dattoli**, dalla pluriennale esperienza nella governance sanitaria (sin dall'epoca Fitto) e - pur politicamente assai vicino all'ex assessore Tedesco - rimasto nelle grazie del presidente. Ricandidati alla guida delle Asl come Dattoli - nella lista, cioé, dei 30 selezionati tra i quali presto saranno scelti i sei nuovi manager - vi sono anche **Antonio Quaranta**, preside della Facoltà di Medicina, e **Domenico Colasanto**: il primo luminare del mondo accademico-sanitario barese, il secondo già «salvatore della patria» all'epoca dei morti di Castellaneta (fu lui a sostituire Urago nel 2007 al vertice dell'Asl tarantina) e, in tempi più recenti, sempre più lontano dalla politica (i rapporti con il Pd, che lo ha anche criticato, non sarebbero più consolidati come prima).

Tutte le ipotesi potrebbero, ovviamente, essere smentite (e non sarebbe la prima volta), ma di certo Vendola - d'intesa con Fiore - non intende perdere tempo e, passati i ballottaggi per le amministrative e nominati i manager, chiudere subito la partita. Come un chirurgo: in fretta, ma bene.

ARES PUGLIA

Il dirigente dell'Agenzia sanitaria è stato l'autore principale del piano di riordino nato dal taglio di 18 ospedali

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
Direttore: Roberto Marino
21-MAG-2011
Diffusione: 26.797 Lettori: 363.000
da pag. 1

Sentenze del Tar sugli ospedali

Sanità, l'Idv chiede la revoca a Chiodi dei poteri speciali

PESCARA. «Sanità al punto di non ritorno, il governo revochi Chiodi dal suo incarico». Dopo 8 sentenze del Tar che sollevano vizi di legittimità negli atti del governatore-commissario sul piano di rientro 2010, con riconversione o chiusura di 6 ospedali, l'Idv porta a fondo l'attacco al presidente della Regione annunciando 2 interrogazioni parlamentari, la richiesta di un Consiglio straordinario e il ricorso alla magistratura se non venisse ripristinata la legalità. *(A pagina 15)*

RIFORMA IN BILICO

Costantini e Mascitelli sul presidente: «E' attaccato alla poltrona per tenere unita la maggioranza»

«Sanità, è ora di voltare pagina»

Offensiva Idv dopo le sentenze del Tar: il governo revochi il commissario

di Fabio Casmirro

PESCARA. Punto di non ritorno. Voltare pagina. Sono le parole d'ordine evocate dallo stato maggiore dell'Italia dei Valori riunito ieri a Pescara, in piazza Unione, per denunciare lo stato di sostanziale «illegittimità del sistema sanitario abruzzese» dopo 8 sentenze del Tar che minano dalle fondamenta il piano di rientro commissariale varato nel 2010. Bersaglio politico è il governatore **Gianni Chiodi** che, in qualità di commissario alla Sanità, ha concordato con il governo nazionale e poi attuato, con la sub-commissario, **Giovanna Baraldi**, la riconversione o la chiusura di sei ospedali senza passare per l'assemblea elettiva, quindi scavalcando la potestà legislativa del Consiglio regionale. Il capogruppo **Carlo Costantini** chiarisce in poche battute qual è il senso dell'iniziativa politica dell'Idv: «Noi vogliamo che Chiodi attivi il piano di rientro dal debito sanitario approvato nel 2007 con una legge del centrosinistra. Oppure venga in Consiglio per farne uno nuovo, lasciando la poltrona di commissario». Per Costantini, è evidente la ragione che blocca il processo di revisione legislativa del piano sanitario. «Da due anni», afferma, «Chiodi è attaccato alla poltrona di commissario per tenere unita una maggioranza che, in caso contrario, si sarebbe sgretolata sotto la spinta di interessi, correnti e lobby».

L'Italia dei valori ha già chiesto in sede di conferenza dei capigruppo che il presidente dell'assemblea, **Nazario Pagano**, «ripristini la legalità. Abbiamo usato tutti gli strumenti politici a nostra disposizione», prosegue Costantini, «ho anche segnalato alla Corte dei conti i pericoli per il bilancio regionale derivanti da una gestione illegale. Aggiungo che, se non si torna nella legalità, cioè potere legislativo al Consiglio, presenterò un esposto ai procuratori della repubblica di Pescara e L'Aquila».

Per il segretario regionale dell'Idv, senatore **Alfonso Mascitelli**, non può avere giustificazione alcuna il fatto che Chiodi si rivolga al governo per interpretare qual è il suo ruolo di commissario. «Per sapere quello che deve fare, il governatore non deve andare a Roma, deve venire in Consiglio regionale e fare le leggi di cui la sanità abruzzese ha bisogno. Del resto», precisa Mascitelli, «il mandato che il governo attribuisce al commissario è spiegato nel dettaglio, ma in nessun caso prevede che il suo ruolo possa derogare alla funzione legislativa del Consiglio regionale o assumere atti in contrasto con la legge vigente».

Il piano sanitario approvato dal centrosinistra resta dunque il nervo scoperto. Non solo perché sulla Sanitopoli abruzzese è stata costruita gran parte della strategia elettorale che ha riportato il centrodestra al governo della Regione, ma soprattutto perché quel piano sanitario, che già prevedeva tagli e dolorosi accorpamenti di reparti negli ospedali abruzzesi, venne duramente contestato da sindaci e amministratori di area Pdl. Come a dire: prima facevano barricate per i tagli del centrosinistra approvati in Consiglio, ora tacciono di fronte a chiusure di ospedali attuati da un commissario. L'Idv rilancia quindi la richiesta di un Consiglio straordinario sulla sanità e annuncia due interrogazioni parlamentari per chiedere al ministro della Salute l'immediata revoca di Chiodi. Per il parlamentare **Augusto Di Stanislao**, «il governo regionale sta distruggendo il fondamento della democrazia. E quello che stanno mettendo in campo nella sanità è solo la cornice del nulla».

il Centro
Processo all'agenzia dei brogli

www.federlabitalia.com
- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
21-MAG-2011
Diffusione: 26.797 Lettori: 363.000 Direttore: Roberto Marino da pag. 1

Italia dei Valori. Da sinistra, **Augusto Di Stanislao**, **Carlo Costantini** e **Alfonso Mascitelli**

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

Quotidiano Bari | LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO | 23-MAG-2011
Diffusione: 46.349 | Lettori: 712.000 | Direttore: Giuseppe De Tomaso | da pag. 8

SANITÀ IN PUGLIA

CENTROSINISTRA AL BIVIO

GLI «STOP & GO» DELL'UDC

Curto si smarca dalla riforma elettorale chiesta dal Pd. Centrodestra: Nichi accusa il premier per i Responsabili, ma poi imbarca i centristi

Nomine Asl e voti in Aula l'ora dei chiarimenti

Mercoledì vertice di maggioranza. Oggi l'Ente idrico in Consiglio

● **BARI.** La sanità continua a tenere banco nell'agenda politica della Regione e mercoledì la maggioranza ne tornerà a discutere: all'ordine del giorno c'è il piano di riordino, sul quale il governatore si appresterebbe ad entrare nella «fase due» (ulteriori tagli di ospedali e accorpamenti di reparti) onde completare l'azione di risanamento dei conti e quella di riorganizzazione del sistema. Ma la nomina dei nuovi direttori generali Asl (ai quali si affiancano anche le poltrone dei revisori dei conti e dei consigli degli Irccs pugliesi) di certo entrerà nel confronto politico, tra l'altro richiesto dallo stesso assessore **Fiore** onde tracciare i profili delle sei Asl prima di procedere in giunta alla nomina di chi dovrà guidarle.

I tempi stringono e il calendario fissato da **Vendola** per le scelte (metà maggio) è già slittato a causa delle elezioni amministrative ai primi di giugno. E le intemperie dei territori (con i sindaci che hanno contestato le chiusure degli ospedali) e quelle amministrative, ovvero gli innumerevoli contenziosi aperti dal governo dinanzi alla Corte costituzionale, presto dovranno essere gestite da un nuovo assessore, viste le intenzioni di Fiore di mollare l'incarico. Quanto basta per mettere la maggioranza in fibrillazione.

Di più, le tensioni dei consiglieri «malpancisti», vicini al sindaco e presidente Pd **Emiliano**, si sono fatte sentire più volte, minando le votazioni in Aula complice l'ostruzionismo del Pdl: proprio oggi tornerà in Consiglio per la quarta volta la legge che istituisce l'Ente idrico regionale, slittata ora per i conflitti col centrodestra ora per la mancanza di numeri tra i banchi del centrosinistra. Insomma, appare obbligatorio rinserrare le fila della maggioranza sulla sanità e, contemporaneamente, strizzare l'occhio ai 4 consiglieri Udc, con i quali il tessitore Vendola ha ingaggiato un dialogo onde rendere meno difficile il percorso dell'azione di governo di fronte ai numeri risicati che gli assegna il consiglio regionale.

Il dialogo con i centristi non è interrotto, sebbene dal partito di Casini arrivino continuamente gli «stop & go» per evitare l'intruppamento dell'Udc nella maggioranza. E le altre forze, Pd e Idv in testa, non hanno intenzione di restare alla finestra: tolta di mezzo dal governatore l'ipotesi che possano mettere il marchio su alcune delle nomine sanitarie in arrivo, ecco i due capigruppo **Decaro** e **Schiavone** lanciare un programma («Puglia 2020») con cui guadagnare visibilità nelle strategie del governo Vendola, i cui assessori - a cominciare da quelli Democratici - appaiono sempre più smarcati dalle logiche dei partiti di provenienza.

L'Udc, intanto, prosegue nella sua azione di «stop & go» e, acclarata l'«opposizione costruttiva» che intende portare avanti nei confronti del governo regionale (spesso garantendo, con l'astensione, l'approvazione in Aula di leggi sulle quali la maggioranza andrebbe sotto), ora si smarca dalla proposta di riforma della legge elettorale caldeggiata dal Pd. Sì alla riduzione dei consiglieri, dice **Euprepio Curto**, ma piuttosto che modificare i criteri del voto di preferenza va modificata la dimensione delle circoscrizioni elettorali. «La dimensione delle circoscrizioni costituisce una intollerabile e insopportabile penalizzazione per i candidati delle province più piccole. Creare circoscrizioni omogenee (ad esempio 4 da un milione di abitanti ciascuna) consentirebbe il superamento dell'attuale antidemocratico sistema». In ogni caso, aggiunge il consigliere Udc, «il dibattito sulla nuova legge elettorale pugliese non potrà effettuarsi solo all'interno delle aule di via Capruzzi, ma, dovrà coinvolgere tutta la società civile pugliese».

Il centrodestra, invece, soffia sul fuoco: «A Roma Vendola accusa Berlusconi di aver arruolato deputati eletti in altre liste per mantenere in piedi il governo nazionale. A Bari, però, fa di peggio - attacca **Mimmo Magistro**, segretario nazionale Psdi - perché recluta un intero partito, l'Udc. Il partito del duo Casini-Cesa aveva giurato a ripetizione che mai sarebbe sceso a compromessi con l'ultimo governo comunista del mondo. Ma il potere a portata di mano deve aver annebbiato la mente dei consiglieri regionali che hanno aggredito il loro segretario regionale, Angelo Sanza, reo di aver ribadito "con Nichi Vendola mai!"».

b. mart.

www.federlabitalia.com
- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
21-MAG-2011
Diffusione: 26.797 Lettori: 363.000 Direttore: Roberto Marino da pag. 15

L'INTERVENTO

La replica del governatore alle contestazioni dell'opposizione

Chiodi: «Se fosse per loro non cambierebbe mai nulla»

PESCARA. «Strano che i responsabili del dissesto della sanità abruzzese tentino di strumentalizzare. Se fosse per loro, nulla sarebbe cambiato e saremmo ancora tra le regioni canaglia». Il commissario alla Sanità ribatte così alle contestazioni dell'Idv e dei gruppi di opposizione e ricorda che, martedì prossimo, «Regioni e governo troveranno una soluzione». Chiodi aggiunge che «nessuno, neppure l'Idv, riporterà indietro e nel baratro l'Abruzzo. Almeno fino a quando ci sarò io. Il Tar ritiene che non avrei dovuto farlo? Vedremo». Il governatore-commissario non entra nel merito della sentenza dei giudici amministrativi che annulla la riconversione dell'ospedale di Guardiagrele, ma sottolinea come l'intento del governo nazionale fosse proprio quello di «costringere alcune Regioni a costruire un modello in grado di assicurare una sanità di qualità e a costi sostenibili per i cittadini». Chiodi difende il ruolo commissariale perché solo così è stato possibile agire «con determinazione e coraggio, superando i campanilismi, resistendo alle pressioni di ogni genere, affrontando anche l'impopolarità. E l'Abruzzo», rimarca il governatore, «è stata la Regione che ha fatto i maggiori passi in avanti: conti in ordine e carte in regola».

Governatore. Gianni Chiodi

Ora però tutto viene messo in discussione dalla giustizia amministrativa. Ma, riprende Chiodi, «se una Regione non è in grado di mantenere un Titanic fatto di 35 ospedali, che deve fare? Se per mantenere 35 ospedali ha dovuto indebitarsi fino a 4 miliardi di euro e far pagare agli abruzzesi tasse più alte, e se, proprio per questo, non è stata in grado di investire in macchinari diagnostici e tecnologie di ultima generazione. Insomma, se per mantenere questo Titanic avrebbe bisogno di tassare ancora di più i propri concittadini, che deve fare?».

Il problema è che la Corte costituzionale mette in discussione l'interpretazione che ministeri e Regioni avevano dato della normativa sui commissariamenti e cambia radicalmente l'interpretazione fino a oggi seguita. «Questa», osserva il governatore «è l'Italia che si comporta come nella storia della Tela di Penelope. Combatti con il sistema marcio, affronti l'impopolarità, metti a posto i conti, eviti che i tuoi concittadini debbano subire un inasprimento fiscale, elimini privilegi e orticelli e poi devi sentire gli artefici del disastro attribuirti la responsabilità di aver seguito l'interpretazione normativa voluta dal governo e applicata da tutte le Regioni commissariate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sanità, è ora di voltare pagina»

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

Quotidiano Roma

la Repubblica ROMA

23-MAG-2011

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Ezio Mauro da pag. 2

La governatrice contestata a Caracalla

"Sanità smantellata" Fischi alla Polverini a "Race for the Cure"

SERVIZIO A PAGINA II

"Smantellate la sanità" Polverini, ancora fischi

La governatrice contestata a "Race for the Cure"

«POTETE non ascoltare, non è necessario ascoltare. Ora state zitti come noi stiamo zitti quando parlate voi. La democrazia è questo, ciò che fate voi è altro, non è la democrazia». Una risposta secca quella che la governatrice del Lazio Renata Polverini ha "girato" a chi la contestava duramente nel bel mezzo della cerimonia conclusiva di "Race for the Cure", la maratona contro il cancro al seno organizzata alle Terme di Caracalla ieri mattina. Una bagarre scoppiata al momento delle premiazioni, quando la numero uno della Pisana ha preso la parola e contemporaneamente dalla platea sono partiti fischi e cori di «Vergogna, vergogna, state smantellando la sanità». Un'accusa pesante soprattutto perché partita da alcuni gruppi di donne che si sono ammalate di tumore al seno.

La "questione" però è andata oltre visto che uno dei più accesi contestatori, un uomo di mezza età, ha continuato a gridarle: «Buffona, buffona», avvicinandosi al recinto della platea dove erano ospitati tutti i politici e le autorità invitate all'evento. A quel punto, innervosito, si è alzato l'assessore regionale alla Sicurezza Giuseppe Cangemi, che si è avvicinato all'uomo per difendere la presidente: una difesa, la sua, che è sfociata in una lite verbale in due atti. A placare gli animi surriscaldati alla fine chi ha pensato l'assessore regionale alla Casa Teodoro Buontempo, che si è avvicinato al contestatore e ha iniziato a parlare con lui cercando di calmarlo. Dopo pochi minuti dal palco è intervenuta anche la madrina della corsa, Rosanna Banfi, che, nel tentativo di allentare la tensione, ha chiesto «per favore» di non «mischiare la politica con l'aiuto alle donne». Sottolineando anche: «Non roviniamo questo bel momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

Corriere del Mezzogiorno Bari

21-MAG-2011

Diffusione: 11.671 Lettori: 49.000 Direttore: Marco Demarco da pag. 3

Sanità Conflitti nella maggioranza, il capogruppo Romano evita lo slittamento del consiglio regionale

Guerra sotterranea per le nomine Fiore: «Presto i direttori generali»

BARI — La maggioranza continua ad avere la febbre alta e molti si affannano per somministrare dosi massicce di aspirina. In ballo sono tre elementi: le nomine dei direttori generali (ma anche altri posti di sottogoverno), il consiglio regionale di lunedì, il Piano di rientro sanitario. Le insoddisfazioni provengono massicciamente dal Pd e dall'Idv. Ieri i due capigruppo Antonio Decaro e Orazio Schiavone hanno incontrato Nichi Vendola. Ne sono usciti rassicurati e con l'avallo a lanciare «gli stati generali del centrosinistra» (vedi l'articolo a pagina 2). Ma come la tela di Penelope, prima si tesse e poi si sfila.

Perché mentre Decaro andava da Vendola, il gruppo dei democrat che si richiama a Michele Emiliano ha minacciato di far saltare il Consiglio regionale di lunedì (già spostato e rinviato diverse volte). Ci sono voluti i buoni uffici di Pino Romano (coordinatore dei gruppi di centrosinistra) a far rientrare il proposito. Sullo sfondo restano le nomine. Nichi Vendola incontrando i capigruppo e i segretari, mercoledì, ha garantito che la politica «resterà fuori». Non sono in molti a crederci.

Lo stesso assessore alla Salute, Tommaso Fiore, ieri ha avuto modo di osservare che «le designazioni sono imminenti» e che per questo sono in corso «incontri di maggioranza: puntano a definire un modello di comportamento. Gli elementi di politica, che sono la premessa per una scelta opportuna, sono in corso di "macinamento" in queste riunioni di maggioranza».

Il centrosinistra macina - come dice Fiore - ma soprattutto mugugna. Romano, per disinnescare i malumori, ha incontrato in maniera bilaterale tutti i gruppi (Idv, Pd, Puglia per Vendola, socialisti) tranne Sel, che vedrà presto. Non rilascia commenti. Fa solo capire che sta lavorando a svelenire il clima. Pare tuttavia che stia mettendo a punto dei criteri che servano da orientamento alla giunta per le nomine dei manager Asl, ma anche di altre postazioni di sottogoverno (dalle designazioni nelle Fiere ai posti di revisori negli Irccs e nelle Asl). Lunedì Romano incontrerà Fiore e mercoledì si riuniranno tutti i capigruppo e i segretari della maggioranza per discutere del Piano di rientro.

Intanto, si discute e si polemizza sul recente provvedimento con cui il governo ha impugnato la legge pugliese che accelerava la conversione degli ospedali chiusi in Rsa (residenze saniarie assistite). Fiore conferma il proposito di evitare il giudizio della Corte costituzionale: chiederà un suggerimento al governo per riscrivere le norme impugnate. Polemici con Roma (e con il ministro Raffaele Fitto che è il ministro competente) sono Sergio Blasi (Pd), Michele Losappio (Sel), Angelo Disabato (Puglia per Vendola) e il deputato Gero Grassi. Dal centrodestra, Rocco Palese (Pdl) e Tato Greco (Puglia prima di tutto) mettono l'accento sul fatto che «per 13 volte la Corte, e non il governo, hanno bocciato le leggi della Puglia: il che è tutto dire».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiuti alle famiglie, stanziati 70 milioni

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

Quotidiano Firenze

LA NAZIONE

23-MAG-2011

Diffusione: 124.890 Lettori: 879.000 Direttore: Giuseppe Mascambruno da pag. 21

SANITA' IN TOSCANA

Azienda apuana cresce il 'buco' Il deficit tocca quota 300 milioni

Cristina Lorenzi
■ CARRARA

POCHI giorni fa sono stati scoperti altri 18 milioni di deficit: fatture lasciate nei cassetti e mai inserite a bilancio. Così i conti in rosso dell'Asl 1 di Massa Carrara raggiungono quota 300 milioni. Una vicenda scoppiata a ottobre che ha visto, in un effetto domino, le dimissioni dei vertici dell'azienda, e che, dopo aver scoperto il pasticciaccio, ha imposto al governatore Enrico Rossi la denuncia in Procura. Da lì un'inchiesta che vede indagati il direttore generale Antonio Delvino e il direttore amministrativo Ermanno Giannetti (che nel frattempo ha perso il posto di lavoro) che dovranno rispondere di peculato e falso in bilancio. Al sostituto procuratore Alberto Dello Iacono, titolare dell'inchiesta, Giannetti avrebbe dichiarato che con i soldi dell'Asl apuana faceva la bella vita: un giro di rolex, auto, assegni e viaggi in Serbia (dove si sospetta che potrebbe esserci un «tesoretto»), giustificati con la passione di Giannetti per la caccia.

Sia a lui che ai due ex direttori generali dell'azienda sanitaria apuana, Delvino e Alessandro Scarafuggi, ma anche ai sindaci revisori in carica dal 2003 al 2010 all'Asl 1, per questa vicenda del buco nero la Regione Toscana, a titolo di risarcimento, ha chiesto 224 milioni. Nel frattempo, mentre l'inchiesta della Procura e della Guardia di finanza fa il proprio corso, l'azienda è stata commissariata e la nuova direttrice Maria Teresa De Lauretis ha il suo bel da fare con debiti e conti che non tornano e che finiscono per avere pesanti ricadute sui cittadini che vedono i servizi sempre più ridotti all'osso.

Grandi opere, le colpe dei sindaci

Umbria, indagata l'ex presidente Assunzioni all'Asl sotto inchiesta

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

DELLA TOSCANA
il Giornale
20-MAG-2011
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Luciano Olivari da pag. 1

Asl di Massa, voragine infinita

Spuntano altri 18 milioni di buco. Il Pdl: «Situazione fuori controllo»

Detenuto dimesso dall'ospedale: due ore dopo muore in cella

Il buco della Asl di Massa Carrara si aggrava di altri 18 milioni di euro. A riferirlo è stata l'assessore regionale alla Salute Daniela Scaramuccia, ieri in audizione in commissione Sanità del Consiglio regionale. «Dopo un inizio con 60 milioni di disavanzo dichiarato, attraverso step successivi si è arrivati a definire 224 milioni di deficit per il 2009, più altri 52 milioni sul bilancio 2010 - attacca Mugnai (Pdl) -. E proprio quando ci aspettavamo di avere in mano un dato ormai stabile l'assessore ci ha comunicato che sono letteralmente saltati fuori da questo inquietante cappello a cilindro altri 18 milioni di euro di fatture rimaste nascoste nei cassetti»

MORANDI alle pagine 2-3

Asl di Massa, voragine senza fine Spuntano altri 18 milioni di buco

L'assessore Scaramuccia ammette e il deficit dell'azienda arriva a 290 milioni
Mugnai (Pdl): «Un incubo di cui nessuno si assume la responsabilità politica»

MICHELE MORANDI
FIRENZE

I conti non tornano. I cassetti dell'Asl di Massa continuano a rigurgitare numeri sballati. E il maxi buco lievita. Nella seduta di ieri in commissione Sanità l'assessore Daniela Scaramuccia ha ammesso, quasi sorvolando sull'argomento, altri 18 milioni di euro che si vanno ad aggiungere ai 270 milioni di euro già accertati. Un pozzo senza fondo? Peggio. «Un incubo di cui non si vede la fine», sentenzia il consigliere Stefano Mugnai (Pdl), vice presidente della commissione. E i 60 milioni di deficit (quanto dichiarò la Regione allo scoppio dello scandalo) sbiadiscono al confronto dei 290 milioni di oggi.

E il punto è che nessuno è in grado di dire se questi 18 milioni saranno gli ultimi. Anche perché la cronistoria dell'Asl di Massa è costelata di stime al rialzo. «Dopo un inizio con 60 milioni di disavanzo dichiarato, attraverso step successivi si è arrivati a definire 224 milioni di deficit per il 2009, più altri 52 milioni sul bilancio 2010 - racconta Mugnai -. E proprio quando ci aspettavamo di avere in mano un dato ormai stabile l'assessore ci ha comunicato che sono letteralmente saltati fuori da questo inquietante cappello a cilindro altri 18 milioni di euro di fatture che gli uffici della giunta ci riferiscono essere finora rimaste nascoste nei cassetti, e che vanno a incrementare il pozzo senza fondo del disavanzo della Asl 1 di Massa Carrara».

Va da sé che dall'assessore Scaramuccia ci si aspetta che chiarisca l'ultimo (l'ennesimo) capitolo di questa intricatissima vicenda. «Ormai abbiamo perso il conto di tutte le volte in cui la giunta ha dovuto ritoccare al rialzo il pazzesco deficit generatosi nel bilancio della Asl massese - attacca Mugnai -. E in tutto questo, ancora non c'è nessuno che si assuma la responsabilità politica di ciò che è accaduto. Per quanto, ancora?».

Chi sta cercando di fare luce sono i magistrati di Massa, che stanno indagando per peculato. Denaro usato per fini privati: in questa direzione le indagini del procuratore capo Aldo Giubilaro e il sostituto procuratore titolare dell'inchiesta Alberto Dello Iacono. «Al di là della gestione del bilancio, non è pensabile liquidare tutto come peculato, su cui farà le opportune verifiche chi di dovere - è l'osservazione di Mugnai -. Noi vogliamo denunciare con forza il sistema. Perché la sensazione è che all'interno del sistema ci fosse chi utilizzava risorse senza avere copertura finanziaria.

Rispondendo così a logiche per alimentare un logiche di potere». Non è bastata una commissione d'inchiesta in Regione, chiusa in freatta e furia dopo quattro mesi di lavoro, per capire cosa sia real-

www.federlabitalia.com
- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

DELLA TOSCANA
il Giornale
20-MAG-2011
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Luciano Olivari da pag. 1

mente accaduto a Massa. E soprattutto per accertare le responsabilità politiche nella mala gestione della sanità toscana.

I primi effetti però si cominciano a vedere. Viste che le risorse disponibili nel 2011 sono in diminuzione, ha spiegato ieri Scaramuccia in commissione, è necessario che le Asl operino una serie di riorganizzazioni e razionalizzazioni per far quadrare i conti. «C'è un piano strategico per rimodulare l'offerta sanitaria», ha detto ieri in commisione. Tagli? No, contenimento dei costi, assicura l'assessore. Che però riconosce il peso che ha avuto l'*affaire* Massa: «Il bilancio della sanità regionale ha cambiato radicalmente volto nell'ottobre 2010 (quando il caso scoppiò ndr), ma grazie a una serie di misure messe in atto, la Toscana ha superato positivamente il monitoraggio ministeriale». Ma la coperta è stretta anche per il rinnovo del patrimonio strutturale e strumentale delle Asl: la Regione mette a disposizione 100 milioni ogni anno dal 2011 al 2013 ma nel complesso mancano all'appello 377 milioni, di cui 210 nell'immediato.

LA CRONISTORIA

La scoperta del buco
A ottobre del 2010 viene a galla il caso-Massa: sono 60 i milioni di euro di deficit accertato nel 2009. Ma scoppia il caso politico e le polemiche sulla gestione della sanità infuriano

A fine dicembre il boom
È il 30 dicembre quando l'assessore regionale alla Salute, Daniela Scaramuccia, dà il dato "definitivo" sul disavanzo: ammonta a 224 milioni di euro per il 2009 e 52 milioni nel 2010. Ma l'assessore resta otimista e assicura: «Il 2011 sarà l'anno del ritorno alla normalità»

La commissione d'inchiesta
A gennaio prende avvio la commissione d'inchiesta in Consiglio regionale su richiesta del Pdl. Nonostante le pressanti richieste, anche da parte di alcune forze di maggioranza, il governatore Enrico Rossi non andrà mai a rispondere alle domande dei commissari

«Pozzo senza fondo»
Ci sono altri 18 milioni di buco: in totale si arriva a 290 milioni di deficit

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
Diffusione: 26.797 Lettori: 363.000 Direttore: Roberto Marino
23-MAG-2011
da pag. 32

L'INTERVENTO

Bocciata la sanità commissariata

di Simone Dal Pozzo

Non c'è dubbio che la sentenza del Tar Abruzzo sul Programma Operativo firmato da Chiodi e Baraldi sia una doccia fredda per il governo regionale e per il governo nazionale. Oggi il presidente della giunta regionale si chiede e chiede a Roma quali siano i suoi poteri nonostante abbia avuto tutto il tempo per capire che quello che stava confezionando - su mandato di Tremonti - era un atto illegittimo. Chiodi, commissario per la sanità, ha commesso l'errore fatale di dimenticare che Regione e ministeri avevano già concordato nel 2007 come doveva essere ripianato il debito e ha trascurato il dato essenziale che quel piano (poi recepito nel 2008 dal Piano Sanitario Regionale) salvava i piccoli ospedali e, con essi, i conti della sanità. Il dato giuridico fondamentale, confortato dal pronunciamento del Tar, è che il commissario non può violare una legge regionale (perchè il Piano Sanitario è una legge) e non può gravare le zone interne del taglio della sanità ospedaliera. Perchè questo Tremonti, Fazio, Massicci, Palumbo (questi ultimi tecnici del ministero) Chiodi, Baraldi e Zavattaro non l'hanno capito? Perchè, dopo l'ordinanza del Consiglio di Stato di gennaio, non hanno rivisto la loro azione? Erano veramente convinti che bisognasse andare avanti ad oltranza? Non so rispondere. So solo che, sfogliando la mia personale rassegna stampa, trovo la dichiarazione di Chiodi che, nella campagna elettorale che poi ha portato alla sua elezione, si impegnava a riconvertire i piccoli ospedali e quelle di Venturoni che, reduce dalla triste personale vicenda degli arresti domiciliari, rivolgeva il suo primo pensiero al taglio di quelle strutture.

Evidentemente, nonostante il grido di allarme lanciato verso Roma (Chiodi chiede a Tremonti cosa fare), c'è una impostazione politica diversa (legittima ma non condivisa) che oggi, dopo il Tar, nessuno appoggia più, neanche la parte che dovrebbe sostenere il presidente e neanche chi, dopo avere lucrato sulla inadeguatezza del piano del 2008, oggi ne parla come l'unica vera soluzione al problema sanità.

A questo punto mi domando. Possibile che nessuno dei tecnici che ha elaborato il Programma Operativo si sia mai reso conto del fatto che quel provvedimento era illegittimo? Il quesito non è privo di senso se pensiamo che quelle persone hanno lavorato inutilmente e soprattutto hanno prodotto danni in alcuni casi irreparabili (pensiamo agli ospedali già disattivati: cosa succederà adesso?). Altra domanda. Possibile che i cittadini per vedersi riconoscere un diritto fondamentale ed elementare si devono rivolgere alla magistratura quando dovrebbe essere la politica a fare le scelte nell'interesse di tutti?

Concludo con un ultimo quesito e mi permetto di dare un suggerimento. Che si fa ora? In molti invocano un nuovo Piano di Rientro e un nuovo Piano Sanitario Regionale. Io credo che vadano bene quelli che ci sono e che chi ha le responsabilità non deve fare altro che darvi piena attuazione. O dovremo riprendere la litania delle diffide e degli esposti in procura? Nè si può pensare che il governo possa aggiustare anche questo problema con una sanatoria. Domani Tremonti incontrerà i commissari delle 5 regioni in deficit convocati su richiasta di Chiodi dopo il «caso Guardiagrele». Magari potrebbe tirar fuori dal cilindro una sorta di condono decretando, ad esempio, che i commissari possono derogare ai Piani Sanitari Regionali o sospendere le leggi regionali. Tutto ciò sarebbe uno schiaffo a tutte quelle persone (soprattutto anziane) che, negli ultimi mesi, hanno trovato posto all'ospedale di Guardiagrele e che avrebbero dovuto cercare altrove assistenza senza la certezza di trovarla. Sarebbe un oltraggio a chi lavora, al limite del collasso, in quella struttura che nonostante tutto riesce ad offrire un servizio di qualità. E sarebbe l'ennesimo sgarbo alla Costituzione. Per ora voglio godere, insieme a loro e ai guardiesi, di questa vittoria che ha riconsegnato ad una intera comunità la speranza nel futuro.

La Rassegna Stampa di Unimpresa Italia

il Giornale DELLA TOSCANA
20-MAG-2011
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Luciano Olivari da pag. 2

LE REAZIONI

Il Pdl: «Rossi non può più nascondersi»

Magnolfi: «Siamo di fronte a una situazione fuori controllo, la Regione spieghi come ripianerà i bilanci»
Ferri: «Come al solito a pagare saranno i cittadini»
Celesti: «Il governatore non scarichi le proprie colpe»

FIRENZE

«La vicenda non è più decentemente commentabile, mancano le parole». L'ennesimo ritocco verso l'alto del buco dell'Asl di **Massa**, lievitato di altri 18 **milioni** di euro, provoca una certa incredulità nel capogruppo del Pdl in Regione, Alberto **Magnolfi**. «Ci troviamo di fronte da una parte all'ostentazione di tranquillità, mentre dall'altra c'è una situazione che ogni giorno è sempre più fuori controllo - osserva -. Tra l'altro non sono ancora chiari i modi nei quali la Regione dovrà far fronte alle ripercussione su questa imponente voragine finanziaria». Il maxi-buco è arrivato a sfiorare i 300 milioni di euro in totale, anche se l'assessore alla Salute **Daniela Scaramuccia** continua a spargere ottimismo. «Il suo imbarazzo ci suscita imbarazzo. Abbiamo sentito tentativi di risposte assolutamente indadeguate. Anche perché non sa nulla del passato e ancora ha difficoltà a leggere il presente - attacca il capogruppo Pdl -. Ma va ricordato che la responsabilità politica è di Rossi, il quale non può più nascondersi. Certo è che Scaramuccia non può continuare a fare il megafono e ripetere delle lezioncine che sono smentite dai fatti».

Anche Anna Maria **Celesti** punta il dito su chi non ha vigilato a dovere. «Chi ha la responsabilità politica ha il dovere di controllare, visto che le risorse della sanità sono pagate con le tasse di tutti i cittadini. In questo caso l'attuale presidente Rossi - spiega la responsabile regionale della Consulta delle politiche sociali e della sanità del Pdl -. Ci sono precise responsabilità di chi ha approvato, deliberato, finanziato e ripianato i bilanci: e cioè la Regione. Non si può scaricare su altri le proprie colpe. Rossi deve rispondere politicamente. La magistratura farà il suo corso, ma non è pensabile che questo buco abbia solo delle responsabilità individuali». Un buco su cui la Regione ha provato a mettere una pezza. «Tagliando i servizi - ribatte Celesti -. La soluzione della Regione è questa. Basta guardare cosa ha fatto con il fondo per la non autosufficienza stornato sul bilancio dell'Asl di Massa. Non è possibile che l'appartenenza politica sia più importante della difesa della comunità toscana. Se Scaramuccia non ha responsabilità dirette deve avere il coraggio di dichiarare apertamente come realmente stanno le cose, altrimenti si dimetta».

«Al peggio non c'è mai fine - è invece il commento del consigliere regionale Pdl Jacopo **Ferri** -. Si continua a scoprire cose sempre più gravi e si continua a lasciare in mano l'Asl 1 a chi ha la completa fiducia di Rossi e che sa solo tagliare i serivizi. Insomma, il disegno è di non far emergere la verità e far governare l'azienda a chi la fiducia di Rossi affinché la situazione non deflagri. Chi paga però sono sempre i cittadini».

[MiMo]

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

IL PICCOLO

22-MAG-2011

Diffusione: 38.093 Lettori: 196.000 Direttore: Paolo Possamai da pag. 1

SANITÀ IN FVG

La Regione pronta a dimezzare le Ass

BALLICO A PAGINA 20

Riforma sanità, presto la bozza Riduzione delle aziende da 6 a 3

Tondo annuncia il riordino del settore, nessuna chiusura di ospedali ma nemmeno «doppioni» Galasso: «Possibili accorpamenti per razionalizzare l'offerta». Blasoni: «Tre Ass per tre aree vaste»

Il governatore Renzo Tondo e l'assessore alla Sanità Vladimir Kosic

di Marco Ballico

TRIESTE

Meno posti letto per acuti, costosi e a volte inappropriati. Più sostegno ai distretti e potenziamento delle post-acuzie, le Rsa. Gli ospedali? Nessuna chiusura di strutture ma funzioni coordinate per evitare i doppioni, garantire razionalizzazione e contenere la spesa. Il centrodestra prepara la riforma sanitaria con paletti già definiti. Pensa al modello Lombardia, a quello del Veneto o a una loro integrazione. E considera la soluzione a tre Aziende territoriali più praticabile di quella a una.

La riforma

Due settimane, secondo Renzo Tondo. Un mese, per i più prudenti. Rovesci elettorali permettendo, la bozza sarà pronta prima dell'estate. «Kosic e io come Fasola»: il presidente della Regione ha annunciato la madre delle riforme senza timore di accostare il suo governo all'assessore leghista cui si deve, parola sempre di Tondo, «l'unica vera riforma del sistema sanitario Fvg degli ultimi 20 anni». Ci sarà il coraggio di proporre, come allora, la chiusura degli ospedali? Il governatore, nel giorno della verifica di maggioranza, non ha risposto. Ma non lo ha nemmeno escluso. Come pure Vladimir Kosic. In realtà, più che di chiusura, è meglio riferirsi all'accorpamento delle funzioni.

Le opzioni

Due le opzioni in discussione: le tre Aziende ospedaliere e i due Irccs (Burlo e Cro) come riferimento per gli ospedali territoriali (come nel modello lombardo e nella sperimentazione pordenonese), ovvero la riconferma del modello attuale (usato anche dalla Regione Veneto) che vede i presidi ospedalieri fare riferimento alle Aziende territoriali. Non è esclusa una soluzione intermedia: tre Ass con ospedali che si riferiscono alla territoriale e l'eccezione di Pordenone dove si continuerebbe con l'ospedaliera.

I nuovi bisogni

«Dire che faremo una riforma stile Fasola è una semplificazione – osserva l'assessore Kosic –. Quello a cui puntiamo è il rafforzamento del territorio e del ruolo del distretto in un sistema basato sui nuovi bisogni della popolazione. Certo – insiste Kosic –, c'è l'acuzie. Ma soprattutto la cronicità: sempre più persone vivono malate a lungo, hanno bisogno di assistenza, sarà inevitabile un processo che consolidi il territorio».

Più scienza meno emozioni

Basta, avverte l'assessore, con la «ricerca del facile consenso». «Dobbiamo smettere di rilevare quanto bravi siamo stati in passato e dimostrarci politica capace di gettare il cuore oltre l'ostacolo. Si tratterà dunque di costruire una sanità con meno pa-

ura della malattia e più informazione su ciò che ci dice la scienza. Dal punto di vista dei medici dovrà valere prima il paziente, poi la carriera». Ma i piccoli ospedali si chiudono o no? Né conferme, né smentite. Kosic, però, fa capire che il coraggio non mancherà: «I cittadini dovranno essere capaci di passare da una visione emotiva e tolemaica a una scientifica e galileiana. Per una salute costruita sulla scienza e non sulle emozioni».

Le aziende

Il Pdl, con Daniele Galasso, conferma che la maggioranza è al lavoro. Il capogruppo assicura che «i cittadini non verranno penalizzati» ma parla esplicitamente di «possibili accorpamenti che, ottimizzando i costi, consentiranno di razionalizzare l'offerta». Senza entrare in ulteriori dettagli, Galasso rende noto che sul tavolo ci sono un paio di proposte, «una più efficace, una dall'attuazione più complicata».

www.federlabitalia.com
- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

IL PICCOLO

22-MAG-2011

Diffusione: 38.093 Lettori: 196.000 Direttore: Paolo Possamai da pag. 1

Il riferimento è alla questione Aziende, perché in discussione c'è anche la loro riduzione. Le due proposte? Franco Dal Mas mira al taglio da sei a una, Massimo Blasoni, responsabile sanità del Pdl, sostiene una tesi diversa: tre aziende corrispondenti alle tre aree vaste sulla cui base già oggi si distribuiscono finanziamenti e coordinano funzioni. I tempi in ogni caso, concorda anche Blasoni, "sono maturi" per la riforma.

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

Quotidiano Roma | la Repubblica ROMA | 21-MAG-2011
Diffusione: n.d. | Lettori: n.d. | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 13

Sanità

RmA: prorogato il commissario

IL COMMISSARIAMENTO della Asl RmA è stato rinnovato per altri 90 giorni. Lo ha deciso ieri la giunta della Regione presieduta da Renata Polverini. Il mandato del commissario Camillo Riccioni, che si è insediato il 25 novembre scorso, durerà quindi altri 3 mesi. «Il nuovo direttore generale arriverà al momento opportuno» ha dichiarato la governatrice del Lazio.

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

Quotidiano Milano
laPADANIA
21-MAG-2011
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Umberto Bossi da pag. 13

VIAGGIO NEGLI SPRECHI DEL CENTRO-SUD

SANITA', DUE PAESI E UNO SCANDALO

LUCIANO BRESCIANI

Due Paesi diversi. Almeno in sanità, ma non solo. Da più di venti anni, creati indubbiamente dal centralismo di governo. Davanti ai numeri, a volte impietosi, dell'inchiesta è impossibile non domandarsi dove sia finito il senso di responsabilità di molti amministratori.

ALLE PAGINE 12 E 13

La Lombardia, regione leader,

SANITÀ, LE SFIDE CHE CI ATTENDONO

LUCIANO BRESCIANI

Due Paesi diversi. Almeno in sanità, ma non solo. Da più di venti anni, creati indubbiamente dal centralismo di governo.

Davanti ai numeri, a volte impietosi, dell'inchiesta è impossibile non domandarsi dove sia finito il senso di responsabilità di molti amministratori e politici delle Regioni del Centro Sud. Incapacità ? Obbligazione di voto? Tutte due le cose?

In quelle aree per troppi anni la sanità è stata protagonista di spese incontrollate, libere e... impunite. È stata vittima di un sistema affaristico-clientelare e assistenziale che ha portato al disfacimento degli equilibri di bilancio. Regioni che in molti anni non hanno saputo né voluto conquistarsi la sapienza di una qualità appropriata che costa meno, per il taglio dei costi impropri che non danno nessun vantaggio sanitario e offrono lo svantaggio del rischio iatrogeno delle inutili cure e spese.

In questo Giro d'Italia della Sanità cinque Regioni sono in fuga: Lombardia, Marche, Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna. Le altre in gruppo, con il governatore del Piemonte che sta lanciando l'inseguimento e con qualcuno che sta organizzando, non convinto, di andare in scia. Ancora dietro, in coda, quattro Regioni che, perso il gruppo, pedalacchiano fuori tempo massimo.

Che cosa succederà? Si faranno fermare le Regioni in fuga e quelle in gruppo per aspettare coloro che pedalacchiano, perdendo così la competizione con le Regioni europee? Logica di certa sinistra di kultura stalinista. Oppure si farà rallentare il gruppo per assorbire i pedalacchiatori, poi si doperanno come sempre e si "assisteranno" pedalando per loro, e infine si tenterà di raggiungere la fuga con i "brocchi"? Logica democristiana dell'ipocrisia, perché se non pedali con le tue gambe la bicicletta non va avanti, così come se dopi chi non ha muscoli. Ma intanto: spetemo... vedemo... volemose ben.

O, ancora, si inciteranno invece le Regioni in fuga, sostenendo la competizione europea, mentre si indurranno "spontaneamente" all'inseguimento i ritardatari perché raggiungano i primi? Chi non lo facesse ormai "fuori tempo massimo" perderebbe la bicicletta, che sarebbe data a chi avesse i muscoli. Un buon allenatore seguirebbe quest'ultima salvevole strada.

Ma ci sono dei ma. Se la sanità costa meno, meno danaro agli amici, meno voti. Al diavolo le fughe! Tutto questo però oggi, diversamente dai tempi delle vacche grasse e delle gestioni allegre, colliderebbe con l'ineludibile fine della con-

CHE CI ATTENDONO
Viaggio nello scandalo degli ospedali mai finiti

Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

Quotidiano Milano

laPADANIA

21-MAG-2011

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Umberto Bossi

da pag. 13

suetudine emorragica di denaro verso il Sud. Morirebbe il Nord e rimarrebbe il nulla.

Bisogna dunque evitare di essere "infoibati" dai debiti del "mare nostrum": non come la Grecia, ma lontani dal fenomenismo nel Paese ellenico. È passata l'epoca della kultura comunista e di quella democristiana: roba da rigattieri. Respinte le prime due ipotesi, va esaltato il sostegno per chi è virtuosamente in fuga, e vanno spinti i ritardatari a raggiungere i primi, pena il "fuori tempo massimo".

Oggi ancora verifichiamo che quanto predicato ieri con sicurezza non è avvenuto. È evidente che va applicata senza indugio la stretta logica del federalismo solidale, che vuol dire "al massimo ti taglio l'aria, ma non pedalo per te". Il Federalismo dunque, quello vero, è irrinunciabile, subito! D'ora in poi, le Regioni si assumano le loro responsabilità: i loro conti dovranno essere in equilibrio, soprattutto la spesa sanitaria dovrà essere rapportata ai fabbisogni standard, che esprimono dimostrativamente appropriati bisogni di diagnosi e cura e quindi di finanziamento.

Da otto anni ad oggi la sanità di Regione Lombardia vanta il pareggio di bilancio. Un bilancio annuale di circa 17 miliardi di euro che sono serviti a garantire le cure a 10 milioni di cittadini. L'assessorato alla Sanità della Regione Lombardia ha storicamente dimostrato che il fabbisogno standard della sanità è per ogni suo cittadino circa 1.700 euro all'anno: perché per altri è il doppio? Perché noi finanziamo per "solidarietà" spese improprie, sottraendo risorse ai nostri cittadini e ai nostri finanziamenti sanitari: incapacità? Obbligazione di voto? Tutte due le cose?

Sono tante le sfide che abbiamo davanti per il futuro dinamico appropriato della sanità. La ricerca scientifica è base dello sviluppo regionale.

È notizia di questi giorni che il Governo, nel pacchetto delle norme sullo sviluppo economico, ha approvato la defiscalizzazione al 90% sotto forma di credito di imposta per le aziende che investono in ricerca. Un passaggio rivoluzionario che dimostra come ci sia convergenza proprio con le politiche regionali lombarde e in particolare con quelle dell'assessorato alla Sanità per il rilancio del settore, soprattutto a livello di piccole e medie imprese, così come scritto nel Piano socio sanitario regionale 2010-2015.

Una norma che ha la forza di renderci competitivi in Europa e generare quel giusto volano per far crescere il mercato della ricerca nel nostro Paese e far sì che la sanità non sia vista più solo un costo, ma anche leva per la produzione di valori, risorse e occupazione.

La ricerca in sanità ha sempre prodotto uno straordinario valore economico e un sano sviluppo di cultura. Quando finanziata dall'industria, finalizzandola ai suoi target di mercato, supera il limite del finanziamento del solo fabbisogno dello Stato e apre a risorse private per i fabbisogni aggiuntivi della comunità. Arricchendola in qualità e quantità competitiva, non più chiusa nel mortaio del finanziamento pubblico.

Al Lazio, che rappresenta una popolazione del 9,37%, sono stati affidati il 15,93% dei corsi per medici, mentre alla Lombardia, con il 16,23% della popolazione, sono stati assegnati il 13,19% di detti corsi. Uno squilibrio assurdo, ingiustificato, soprattutto se guardo al 2015, quando la comunità lombarda mancherà di 11.500 camici bianchi, parte dei quali in medicina interna, anestesia e rianimazione, chirurgia generale, ginecologia e ostetricia, cardiologia.

Perciò nelle ultime settimane ho dovuto lanciare, nel silenzio, con forza, il progetto di finanziamento misto della formazione universitaria: al fabbisogno programmato finanziato dal pubblico per costo pro capite/anno di formazione, si unisce il fabbisogno programmato dei medici e specialisti, finanziato pro capite del privato per propri target di mercato e di competizione. Quantità competitiva: valori della comunità lombarda. Logica strettamente federalista operata in sussidiarietà verticale e orizzontale.

La fuga dei cervelli in massima parte avviene perché uomini delusi e coraggiosi vanno a cercare la cultura, a loro negata dal fabbisogno statale programmato, che poi di fatto non è stato soddisfatto in Lombardia. Amaro sapore centralista. Perciò propongo la Lombardia per un progetto pilota di finanziamento misto pubblico-privato della ricerca e della formazione di medici e infermieri.

Non c'è più tempo per una cultura scientifica slegata dai fabbisogni del territorio. Sono convinto che i cittadini ci chiedano, oltre all'appropriatezza e alla umanizzazione delle cure, la parità di bilancio, la programmazione per affrontare la cronicità e i pazienti subacuti sul territorio, vicini alla loro casa e ai loro affetti e non negli ospedali per acuti come ora, di essere coraggiosi e affrontare la competizione europea quali attori protagonisti dello sviluppo tecnologico sanitario, per non subirlo. Con il Federalismo in sussidiarietà, motori non rimorchi.

Assessore alla Sanità della Regione Lombardia

La rassegna stampa per conto di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

Quotidiano
OGGI Nuovo Molise
21-MAG-2011
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Paolo Gianlorenzo da pag. 4

ATTUALITÀ

Le sentenze dei Tar minerebbero l'intera architettura delle gestioni commissariali della sanità

Piani di rientro, tutto da rifare?

Il Tavolo Massicci si riunirà con urgenza il 24 maggio a Roma per stabilire il ruolo ed il potere dei commissari

MAURIZIO ORIUNNO

CAMPOBASSO. Le recenti sentenze dei tribunali amministrativi regionali riguardo ai provvedimenti adottati dai commissari nominati dal Governo per le regioni con i conti in rosso della sanità (in primis Abruzzo e Molise) potrebbero avere ripercussioni anche in altre regioni sottoposte a commissariamento e oggetto di Piani di rientro, qualora si presentassero ricorsi similari in altre realtà regionali. Il tutto nasce dalla decisione del Tar dell'Aquila di accogliere il ricorso n. 533/2010 presentato dal Comune di Guardiagrele che ha avuto una vasta eco anche in Molise tanto da causare anche per l'ospedale di Agnone analogo ricorso alla magistratura amministrativa. Il Tar Abruzzo ha dato ragione al Comune che riteneva illegittime le decisioni prese dal Commissario e presidente della Giunta Regionale Gianni Chiodi, in antitesi a quelle previste nel precedente Piano di rientro 2007 e del successivo Piano sanitario regionale 2008, riguardanti la ristrutturazione del presidio ospedaliero di Guardiagrele senza essere passato per un nuovo pronunciamento del Consiglio regionale e dando luogo quindi ad un nuovo provvedimento legislativo che superasse le precedenti disposizioni. La sentenza del Tar sul punto è chiara ed evidenzia come in relazione all'art. 120 della Costituzione e alla recente sentenza della corte costituzionale 361/2010, l'impossibilità per l'organo commissariale di adottare atti in difformità a previsioni legislative regionali previgenti, ovvero di disporre la sospensione di disposizioni in esse contenute. Ed è questa la ragione che potrebbe mettere a repentaglio in contesti ove il commissario avesse fatto lo stesso, tutta l'architettura del commissariamento.

Il pericolo di una messa in discussione generale delle prerogative del commissario è stato subito fiutato dallo stesso Chiodi che ha immediatamente sollecitato un incontro con il Governo. E così il Tavolo adempimenti e del Comitato Lea è stato subito convocato da Francesco Massicci del Dipartimento Ragioneria del ministero dell'Economia per martedì 24 maggio presso la sede del Dicastero ed è stato allargato a tutti i commissari e sub commissari delle Regioni sottoposte a Piano di rientro. Ed è lo stesso Chiodi a far capire come questa sentenza rischi di scompigliare tutto: "Sembra pregiudicato il potere commissariale di adottare provvedimenti di riordino del complessivo sistema sanitario regionale. Quella del Commissario è una figura che si sta rivelando quanto mai complessa - spiega il governatore

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

Quotidiano

OGGI Nuovo Molise

21-MAG-2011

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Paolo Gianlorenzo da pag. 4

abruzzese - sospesa tra la necessità di adottare provvedimenti atti a risanare il sistema sanitario ed i bilanci regionali e quella di tener conto dei dettami della recente giurisprudenza. Non sempre, anzi quasi mai, è possibile conciliare i due aspetti. Per questo - conclude - ho chiesto al Governo un confronto anche con gli altri Commissari e subcommissari d'Italia, tutti alle prese con dubbi interpretativi che compromettono la normale e più equa gestione della Sanità in Regioni già evidentemente in difficoltà".

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

IL MATTINO
www.ilmattino.it
Lunedì
23 Maggio 2011

Caldoro rilancia: alla Campania un dicastero senza portafoglio

«Niente veti: anche così si realizza il vero federalismo»

Intervista

Corrado Castiglione

Caldoro non ci sta di fronte al veto dei capigruppo del Pdl e insiste: subito ministeri in due città simbolo come Milano e Napoli. E a Cicchitto e a Gasparri che tutt'al più aprono a conferenze periodiche, ma solo nel capoluogo lombardo, manda a dire: la Campania è subito disponibile ad accogliere approfondimenti che riguardino gli aspetti economici e delle infrastrutture.

Presidente, il suo partito sembra mettere un freno alla proposta della Lega. Lei cosa ne dice?
«Per fortuna io ne ha parlato un anno fa, dunque in tempi non sospetti. Credo che sia un segnale importante procedere al trasferimento di alcune funzioni centrali».
Perché?
«Ragiono nell'ottica del federalismo. È giusto fare un investimento del genere, impegnando l'intero territorio nazionale in un cambiamento che avvicina le popolazioni alle istituzioni.

La riforma Una manifestazione dei leghisti per il federalismo in una foto d'archivio

È evidente che la Capitale debba mantenere tutti i ministeri strategici, ma il federalismo è anche decentrare responsabilità centrali».
Ma i capigruppo del Pdl dicono no. E semmai aprono soltanto a conferenze periodiche fatte a Milano fra i ministri economici e delle Infrastrutture con il governatore e il sindaco del capoluogo. Lei che ne pensa?
«Innanzitutto non capisco perché solo Milano: si prevedano conferenze periodiche anche a Napoli. Anzi, io per primo offro la mia disponibilità ad ospitare incontri di questo genere».
Quanto al no al decentramento, cosa dice?
«Francamente non capisco dove sia il problema. Qui non si parla di delocalizzare grandi ministeri con migliaia di dipendenti, ma di dicasteri senza portafoglio. Una manovra che si può realizzare senza un grande affanno per l'organizzazione. Si tratta di piccole strutture che però possono avere grande peso nelle varie aree tematiche».
Dunque per lei bisogna andare avanti?
«Senza dubbi. Quando ne parlavo un anno fa ipotizzavo il trasferimento del ministero dell'Istruzione, perché ritengo che possa essere altamente simbolico fare una scelta del genere nella regione che conta più giovani nel Paese, ma mi rendo conto che la discussione dovrebbe necessariamente essere molto più

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

IL MATTINO
www.ilmattino.it
Lunedì
23 Maggio 2011

ampia perché si tratta di un ministero importante».

E allora?

«Allora discutiamo su ministeri senza portafoglio. Si può fare in tempi brevissimi, mi creda».

Tra l'altro così si darebbe la conferma che il centrodestra fa sul serio e che non si tratta soltanto di una mossa elettorale.

«La verità è che la sinistra non sa cosa dire altro, di fronte a ragionamenti di questo genere».

Secondo lei perché?

«Almeno per due motivi: innanzitutto è arrivata tardi a cogliere l'importanza della sfida federalista come apertura alla modernizzazione e poi non dimentichiamoci il loro antico vizio centralista. Perciò alla fine per loro tutta è propaganda. E così evitano di ragionare nel merito».

> L'economia
> Conferenze periodiche: c'è anche il capoluogo partenopeo perché solo in Lombardia?

Presidente, una sola obiezione: c'è da superare il pessimo precedente dell'Autorità per le comunicazioni. Lei che ne pensa?

«Indubbiamente quello è un precedente brutto. D'altro canto, negli ultimi anni Napoli ha perduto tanti grandi centri decisionali: penso alle banche, penso alle imprese».

Di chi sono le responsabilità?

«Ritengo che vadano attribuite alle classe dirigente del Mezzogiorno che è stata molto debole. Dunque oggi dobbiamo essere più maturi e più responsabili».

Come?

«Anche il Sud deve fare la voce grossa. Altrimenti si finisce per perdere anche un'occasione preziosa come la svolta federalista. E il divario finirà addirittura per aumentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il precedente
Per Caldoro il decentramento dell'Autorità per le Comunicazioni è stato l'ultimo esempio di come la classe dirigente del Sud ha perso grandi centri decisionali

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

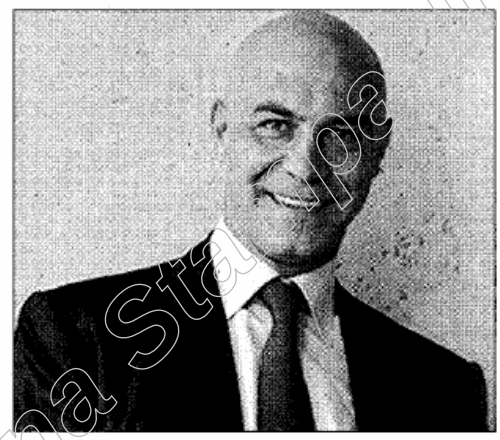
- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

Metropolis
www.metropolisweb.it
Lunedì
23 Maggio 2011

La stoccata del deputato Pd Vaccaro al 'colonnello' dell'Asl. E' polemica su Scafati

Bortoletti? Andrebbe commissariato lui

Salerno. L'analisi sull'attuale complessa situazione della sanità in provincia di Salerno, tra drastici tagli, polemiche e tentativi di speculazioni, potrebbe prendere le mosse da lontano e arrivare a conclusioni particolarmente complesse dal punto di vista tecnico, amministrativo e politico. Ma non è certo questa la linea imposta dall'onorevole Guglielmo Vaccaro che sceglie invece la semplicità: "Per tutti i danni che sta provocando nella sanità salernitana, il commissario Maurizio Bortoletti dovrebbe essere commissariato lui". Non dà spazio alle interpretazioni dunque la posizione del parlamentare del Pd Vaccaro secondo il quale "Bortoletti è stato chiamato per risolvere la questione sanità in provincia di Salerno ma non mi sembra che abbia portato a casa, finora, risultati importanti. Anzi - continua Vaccaro - finora il commissario si è distinto soltanto per i suoi proclami, senza dar loro nessun seguito. Nel Vallo di Diano aveva promesso mare e monti, con potenziamento dell'ospedale di Polla e con la riorganizzazione dell'ambito unico. Nulla di nulla. Soltanto parole. L'unica cosa certa è la chiusura dell'ospedale di Scafati. Per questo penso che il commissario dovrebbe essere commissariato, se i risultati prodotti fino ad ora sono questi". Quella della chiusura dell'ospedale di Scafati è una cosa che proprio non va giù al partito democratico. Sia per l'evidente danno alla salute dei cittadini, sia per le trame politiche tutte interne al Pdl che, tra veti incrociati e vendette tra amministratori, hanno favorito o danneggiato un territorio piuttosto che un altro. E sul caso dello Scarlato di Scafati, il Pd non ha difficoltà a identificare nel sindaco Pasquale Aliberti una delle cause, seppur indirette, della chiusura. "Adesso il sindaco cerca escamotage e alibi pur di non ammettere di essere corresponsabile con tutto il centrodestra che governa a livello nazionale regionale e provinciale in merito all'ormai certo depotenziamento dell'ospedale di Scafati. Ma non avrà successo". Questa la presa di posizione della vice segretario provinciale Pd Salerno, Mariarosaria Vitiello. "Comprendiamo umanamente il disperato tentativo di Aliberti di volersi dissociare per preservare la propria immagine. Ma i cittadini sanno leggere gli eventi da soli. Il centrosinistra – aggiunge- in città ha mostrato tutto il suo senso di responsabilità per cercare di raggiungere una soluzione diversa da quella prevista dai commissari sul futuro dello Scarlato. Ma – continua la Vitiello – di fronte alle nostre proposte e richieste di incontri, non abbiamo avuto risposta dal presidente della Regione Stefano Caldoro. E agli atti restano solo le parole del commissario della Asl Maurizio Bortoletti che ha sancito la volontà politica del governo regionale di declassare la struttura. Noi continuiamo a chiedere un sussulto di dignità a questa destra e che Caldoro accetti di ascoltare le ragioni di una comunità e le proposte del centrosinistra". Quanto al sindaco Aliberti…"dovrebbe trarne le dovute conseguenze politiche". *(lu.spe.)*



La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

IL GOLFO
IL QUOTIDIANO DI ISCHIA E PROCIDA

Lunedì
23 Maggio 201

NEI PROSSIMI GIORNI DUE INCONTRI IMPORTANTI CON CALDORO E DE MITA

Turismo e sanità, i due settori caldi CHE CHIEDONO RISPOSTE AL GOVERNO REGIONALE

di **Isabella Marino**

Parlare di settimana decisiva sembra eccessivo. Ma è fuor di dubbio che i prossimi giorni saranno importanti per tentare di venire a capo di alcune delle situazioni più critiche per la nostra isola, che richiedono da tempo risposte e provvedimenti utili da parte – come si dice – degli enti preposti. Nello specifico, la Regione, con la quale sono previsti proprio nella seconda metà di questa settimana due incontri, attraverso i massimi esponenti dell'attuale governo della Campania - il presidente e il vicepresidente della Giunta - su temi vitali per l'isola, quali il turismo e la sanità.

Il primo appuntamento in programma è fissato per giovedì a Lacco Ameno, dove l'assessore regionale al Turismo e alla Cultura, De Mita, parteciperà alla presentazione ufficiale della Campania Artecard Ischia. Ma quella dovrebbe essere anche l'occasione per un incontro con gli operatori turistici e i rappresentanti degli enti locali per affrontare questioni di grande rilevanza per salvaguardare e rilanciare l'industria turistica isolana che, nonostante la crisi, resta leader e traino a livello regionale. Un ruolo che ormai da diversi anni e da parte dei vari interlocutori regionali che si sono susseguiti, continua ad essere misconosciuto e non di rado mortificato a Napoli, con scelte compiute o mancate che finiscono con il penalizzare l'isola, compromettendone la capacità competitiva soprattutto sui mercati stranieri. Il che se è un problema per l'economia isolana, dove la disoccupazione in campo turistico sta diventando un problema e non solo per i giovani, lo diventa di conseguenza anche per l'economia complessiva della Campania, considerato il peso specifico che Ischia conserva.

Con l'assessore si è aperta un'interlocuzione specifica sui temi inerenti il termalismo, nell'ambito della preparazione di una specifica delibera, per la quale ha sollecitato un contributo propositivo agli operatori termali ischitani. E, infatti, su questo si è riunita di recente la letargica Consulta del Turismo, che ha elaborato alcune idee da sottoporre all'attenzione della Regione. Ma tanti altri sono gli argomenti importanti e addirittura pressanti da affrontare, dall'uso delle risorse alle iniziative promozionali e di sostegno all'offerta, dal nodo dell'accessibilità dell'isola ai turisti al potenziamento dei collegamenti con le località estere, alla funzionalità dell'Azienda Turismo. Tanta carne al fuoco rispetto alla quale il "sistema Ischia" non può più accontentarsi di impegni generici e di temporeggiamenti, se non a rischio di rendere irreversibile una crisi che l'isola ha tutte le poten-

L'incontro con gli operatori turistici e i rappresentanti degli enti locali dovrebbe affrontare questioni di grande rilevanza per salvaguardare e rilanciare l'industria turistica isolana che, nonostante la crisi, resta leader e traino a livello regionale. Un ruolo che ormai da diversi anni continua ad essere misconosciuto e non di rado mortificato a Napoli.

Il giorno dopo, venerdì, sarà la volta del confronto su un'altra questione calda, che da mesi non fa dormire sonni tranquilli agli ischitani: la sanità. Finalmente, il governatore nonché commissario alla Sanità Caldoro ha accolto la richiesta dei Sindaci ischitani di incontrarlo e li ha convocati, insieme ai dirigenti dell'Asl Na2 Nord, a Napoli.

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

IL GOLFO IL QUOTIDIANO DI ISCHIA E PROCIDA

Lunedì
23 Maggio 2011

[Caldoro]

[De Mita]

zialità per superare, se sarà messa in condizione di giocare ad armi pari con le altre località turistiche la complessa partita della concorrenza, in Italia e ancor più all'estero.
Il giorno dopo, venerdì, sarà la volta del confronto su un'altra questione calda, che da mesi non fa dormire sonni tranquilli agli ischitani: la sanità. Finalmente, il governatore nonché commissario alla Sanità Caldoro ha accolto la richiesta dei Sindaci ischitani di incontrarlo e li ha convocati, insieme ai dirigenti dell'Asl Na2 Nord, a Napoli. Anche in questo caso, i temi da affrontare sono numerosi e decisivi per il futuro, anche molto prossimo, dell'assistenza sanitaria pubblica sull'isola. Nell'interesse dei sessantamila residenti, come delle centinaia di migliaia di turisti che soggiornano a Ischia e che usufruiscono, in caso di bisogno, dei suoi servizi sanitari, garantendo così anche un'entrata per il comatoso bilancio della sanità campana.
Le criticità dell'ospedale "Rizzoli" e del territorio, che si configurano spesso come delle vere e proprie emergenze, come sono note agli isolani dovrebbero esserlo ormai anche ai referenti regionali, governatore compreso, vista la messe di note, informative, comunicazioni e segnalazioni che sono state inoltrate loro nel corso di questi mesi sulle carenze più gravi, non di rado accentuate da provvedimenti e decisioni adottati a Napoli senza tener conto minimamente delle esigenze specifiche delle zone insulari e delle popolazioni residenti, che vedono messo continuamente in discussione quel diritto alla salute che la Costituzione garantisce a tutti i cittadini della Repubblica.
Dal commissario si aspettano risposte precise sui precari, sulla copertura dei buchi di organico che minacciano la funzionalità dell'unico presidio ospedaliero e di servizi importanti sul territorio, sui fondi "desaparecidos" per l'ampliamento del "Rizzoli". Anche in questo caso, la misura degli impegni assunti e mancati, delle promesse non confermate dai fatti, dei rimpalli di responsabilità e delle soluzioni possibili ma negate è colma da tempo e non lascia spazio ad ulteriori repliche. Si aspettano, insomma, risposte chiare e concrete. E sabato sarà tempo di bilanci.

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

GAZZETTA DI CASERTA
IL QUOTIDIANO DI TERRA DI LAVORO

Lunedì
23 Maggio 2011

ASL Menduni taglia due dirigenti

CONTI IN ROSSO / *Il commissario non si ferma: quattro funzionari in corsa per 2 incarichi*

Il commissario dell'Asl di Caserta Paolo Menduni ha firmato una delibera con la quale ha accorpato due unità operative complesse che erano ancora presenti sia nell'ex Asl Ce1 che nella Ce2. Si tratta dei dipartimenti di Prevenzione e Salute Mentale.

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

GAZZETTA DI CASERTA
IL QUOTIDIANO DI TERRA DI LAVORO

Lunedì
23 Maggio 2011

Asl, accorpate due unità operative Quattro dirigenti sono 'sub judice'

Una commissione indicata dal commissario deciderà le nomine

Sanita' a Caserta

CASERTA. Il commissario dell'Asl di Caserta Paolo Menduni ha firmato una delibera con la quale ha accorpato due unità operative complesse che erano ancora presenti sia nell'ex Asl Ce1 che nella Ce2. Si tratta dei dipartimenti di Prevenzione e Salute Mentale. La delibera è stata adottata in ossequio al mandato della Regione Campania che impone la razionalizzazione delle spese e, soprattutto, l'eliminazione dei doppioni.
Per questo motivo saranno cancellate due dirigenze delle quattro attualmente presenti nell'azienda sanitaria locale. In bilico ci sono **Luigi Carizzoni** e **Tiziana Celani** per il dipartimento di Prevenzione (il primo era in carica a Caserta, la seconda ad Aversa); **Pasquale Quarto** e **Pasquale Campanile Castaldo** per la Salute mentale. Sono loro quattro in lizza per i due incarichi da dirigenti, che saranno affidati da una commissione ad hoc che sarà creata dal commissario dell'Asl e che dovrà effettuare una comparazione dei *curricula* dei singoli dirigenti.

I tagli. L'ultima delibera che era stata firmata dal commissario dell'Asl era quella relativa alla soppressione dei servizi per lo sviluppo aziendale e miglioramento dei processi; del servizio di certificazione qualità; dell'Unità operativa complessa di Marketing e Sviluppo Aziendale; l'Unità oeprativa complessa Sistema qualità e accreditamenti.
Quattro servizi che Menduni ha accorpato in un unica Unità operativa complessa denomnata Qualità e sviluppo aziendale che sarà affidata ad un membro dello staff della struttura commissariale. Tra i dirigenti colpiti spunta anche il nome di **Arcangelo Correra**, uomo di fiducia del consigliere regionale del Partito democratico **Nicola Caputo**, che era responsabile del servizio certificazione e qualità dell'Asl di Caserta.
Il nome del dirigente al quale sarà affidato il nuovo incarico non è stato ancora ufficializzato, anche se circola quello di **Luigi Bulzoni**, già responsabile dell'Ufficio Riabilitazione aziendale dell'azienda sanitaria di Caserta.

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

GAZZETTA DI CASERTA
IL QUOTIDIANO DI TERRA DI LAVORO

Lunedì
23 Maggio 2011

In bilico anche 10 direttori sanitari

CASERTA. Sono tanti i dirigenti in bilico nell'Asl di Caserta in questo periodo di transizione che sta gestendo il commissario **Paolo Menduni**. Oltre alle nomine interne agli uffici di via Unità italiana, infatti, a breve si dovranno sciogliere i nodi anche in merito agli incarici per i distretti sanitari. In questo caso il commissario dell'azienda sanitaria locale ha deciso di organizzare un concorso unico, destinato ai soli dipendenti dell'Asl di Caserta, per scegliere i nuovi direttori di distretto. I dirigenti, così come da comunicazione interna inviata dallo stesso Menduni, saranno sollevati dall'incarico dal 31 maggio prossimo e resteranno a disposizione fin quando non saranno scelti i sostituti. E, come chiarito, questi verranno scelti tra i dipendenti dell'Asl di Caserta. In questo modo, nel progetto di Menduni (che poi sta applicando alla lettera il piano di risanamento presisposto dalla Regione Campania) si risparmierebbe, comunque, una buona fetta del milione messo in bilancio per i dieci consulenti. La missiva con la quale il commissario Asl annuncia la svolta è stata indirizzata ai direttori **Aniello Sacco** (Maddaloni), **Diego Colaccio** (Teano), **Annamaria Caiazza** (Piedimonte Matese), **Attilio Roncioni** (Marcianise), **Raffaella Errico** (Gricignano), **Mariano Buriello** (Parete), **Giovanni Coronella** (Casal di Principe), **Michele Piantadosi** (Santa Maria Capua Vetere), **Vicario Veniero** (Capua), **Vincenzo Caporale** (Castelvolturno). L'unico che si è salvato dalla mannaia di Menduni è **Pasquale Faraone Di Girolamo** di Aversa, il cui contratto è stato rinnovato sei mesi fa. E' già stato sostituito, invece, il direttore sanitario di Caserta **Salvatore Moretti** al cui posto è andata **Antonella Guida**.

ANTONELLA GUIDA

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

quotidianosanità.it
EDIZIONI HEALTH COMMUNICATION

Fazio: "A brevissimo la legge che istituisce Albi e Ordini per le professioni sanitarie"

Intervenendo al Congresso nazionale dei Collegi ostetrici, il ministro della Salute annuncia la volontà di arrivare ad un "rapida approvazione" della legge che riordina gli istituti di rappresentanza delle professioni sanitarie non mediche. In preparazione anche una norma, concordata con il Miur, che permetta di ricoprire ruoli di docenza anche a chi proviene dal Ssn, in condizione di parità con chi viene dal mondo accademico.

20 MAG - "A brevissimo verrà incardinata in Senato la legge per l'istituzione dell'Ordine professionale delle ostetriche". Il ministro Ferruccio Fazio lo dice attraverso un video messaggio, salutando, anche a nome del governo, le ostetriche riunite a Bologna per il 32° Congresso nazionale della Federazione dei Collegi ostetrici. Siamo molto impegnati insieme alla XII Commissione del Senato presieduta dal senatore Tomassini, per una rapida approvazione di questa legge" che, ovviamente, non riguarda solo le ostetriche, ma che dovrebbe cambiare le rappresentanze istituzionali di tutte le professioni sanitarie, creando nuovi Albi e Ordini.
Fazio ha anche annunciato di lavorare, insieme al Miur, per una "soluzione legislativa che ponga in parità, per quanto attiene alla didattica, docenti provenienti dagli Atenei e docenti provenienti dal Ssn" in particolare nei Corsi di Laurea delle professioni sanitarie.
Il ministro ha poi ricordato l'impegno del Psn 2011-2013 sul "Percorso nascita", sviluppato in un Accordo Stato Regioni, e il recepimento della direttiva europea sulla gravidanza fisiologica, che affida alle ostetriche un ruolo da protagonista, anche se, in Italia, il loro intervento può avvenire solo dopo la certificazione da parte del medico delle condizioni di "gravidanza fisiologica".
"La qualificazione della vostra professione sta trovando la giusta strada – ha concluso Fazio rivolto alle ostetriche – e vogliamo utilizzare al meglio la vostra importante professionalità".

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

newnotizie*

Sanità, Lorenzetti: ex governatore Umbria indagata

Un'inchiesta della procura di Perugia indaga sull'ex presidente della regione Umbria Maria Rita Lorenzetti. L'ex governatore dell'Umbria risulta dunque nel mirino della magistratura per le attività delle Asl di Foligno. Le ipotesi di reato profilate sono quella di abuso di atti d'ufficio e quella di falsità ideologica. Maria Rita Lorenzetti è stata**deputata nell'87 per il Pci**, alla giovane età di 34 anni. La giunta capeggiata in Umbria era di centrosinistra, e per dieci anni consecutivi la Lorenzetti è riuscita a restare presidente della regione: dal 2000 allo scorso anno. L'ex presidente dell'Umbria**nega i reati** di cui è accusata, ed ogni responsabilità relativa a colpe sulle quali si sta indagando: sia quelle a suo nome che quelle a carico dei membri della sua giunta regionale.

Le accuse e la collaborazione con la magistratura. Oggi Maria Pia Lorenzetti è una tranquilla donna d'affari, e dirige la Italferr. Arrivano accuse in merito ai dieci anni nei quali ha governato la Regione Umbria, e sono del tutto inaspettate e subito smentite dalla protagonista. Da chiarire ogni responsabilità che si profila. Fatto sta che si ritrova indagata a causa di alcune delibere della giunta regionale in merito alle autorizzazioni richieste dalle **Asl dell'Umbria**, nelle quali ci sarebbero delle irregolarità. La Lorenzetti nega fortemente in queste ore "ogni profilo di illiceità del proprio operato e di quello dell'intera giunta regionale». Secondo il legale di Maria Pia Lorenzetti, l'ex governatore non biasima i giudici ma collabora di buon grado, e dunque, durante l'interrogatorio cui è stata sottoposta dai pm di Perugia, mantenendo "un doveroso riserbo istruttorio manifesta la propria **fiducia nell'operato degli organi inquirenti** e ribadisce la propria estraneità a tutti i fatti che le sono stati contestati".
Staremo a vedere nei giorni che seguiranno, se le accuse di cui l'ex Presidente dell'Umbria è chiamata a rispondere hanno fondamenti concreti.

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

Edizione

-

Gazzetta del Sud

del 21.05.2011 da pag. 27

Palermo La presunta criticità della sanità siciliana

Massimo Russo contesta le asserzioni di Fazio

PALERMO. «Il ministro Fazio è un poveretto. Come dicevano i latini "non agit sed agitur" (non agisce ma è spinto ad agire). Sul piano sanitario ha detto una serie di menzogne e pretestuosità». Lo ha detto l'assessore regionale alla Salute Massimo Russo, a margine della conferenza stampa di presentazione del Forum Mediterraneo in Sanità 2011, commentando le dichiarazioni del ministro alla Salute Ferruccio Fazio durante l'ultimo question time alla Camera nel corso del quale ha criticato la situazione sanitaria siciliana. «Non ci abbassiamo a queste polemiche – ha aggiunto ma rispondiamo con dati e numeri. Martedì prossimo, giorno di inaugurazione del Forum, invieremo al ministro Fazio il "libro bianco" della sanità siciliana in cui saranno riportati tutti i numeri della riforma sanitaria, i veri dati e non quelli falsi illustrati dal ministro».

«Il ministro Fazio ha fatto una figura penosa su cui è meglio per lui stendere un velo pietoso», ha aggiunto il presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo-

«Evidentemente è stato chiamato all'ordine da sponsor siciliani – ha aggiunto polemicamente il governatore – per cui è stato costretto a invertire la rotta di 180 gradi. Cosa è cambiato rispetto a 15 giorni fa quando tutto in Sicilia andava bene e la sanità aveva fatto passi da gigante? Niente. Ora si arrampica sugli specchi».

Il ministro Fazio e l'assessore Russo

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

Edizione
-

LA SICILIA
del 21.05.2011 da pag. 3

ATTACCO AL MINISTRO DELLA SALUTE PER I SUOI GIUDIZI SULLA SANITÀ SICILIANA

Russo: «Da Fazio menzogne e pretestuosità» Il governatore: «Ha fatto una figura penosa»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. L'attacco del presidente della Regione Raffaele Lombardo e dell'assessore per la Salute, Massimo Russo sferrato al ministro alla Salute non si è fatto attendere e il pretesto è stata la conferenza stampa di ieri per presentare la prima edizione del «Forum del Mediterraneo», l'evento scientifico internazionale in programma a Palermo dal 24 al 26 maggio. Lombardo e Russo si sono «legati al dito» quanto detto da Fazio nei confronti della sanità siciliana.

«Il ministro Fazio ha fatto una figura penosa su cui è meglio per lui stendere un velo pietoso», ha detto Lombardo commentando le dichiarazioni del ministro della Salute nell'ultimo question time alla Camera in cui ha parlato di criticità persistenti nella sanità siciliana. «Evidentemente - ha aggiunto - è stato chiamato all'ordine da sponsor siciliani per cui è stato costretto a invertire la rotta di 180°. Cosa è cambiato rispetto a 15 giorni fa quando tutto in Sicilia andava bene e la sanità aveva fatto passi da gigante? Niente. Ora si arrampica sugli specchi».

Su questa dichiarazione è intervenuto il deputato nazionale del Pdl Antonino Germanà: «Lombardo dovrebbe conoscere bene quel detto siciliano "lupo di mala coscienza quello che fa pensa"». Anche l'assessore per la Salute Massimo Russo non risparmia critiche nei confronti del ministro: «Fazio è un poveretto. Come dicevano i latini "non agit sed agitur", non agisce ma è spinto ad agire. Sul piano sanitario ha detto una serie di menzogne e pretestuosità. Non ci abbassiamo a queste polemiche ma rispondiamo con dati e numeri. Martedì prossimo, giorno di inaugurazione del Forum, invieremo al ministro Fazio il "libro bianco" della Sanità siciliana in cui saranno riportati tutti i numeri della riforma sanitaria, i veri dati e non quelli falsi illustrati dal ministro». Non sono mancate le difese a Fazio. «Le volgari insinuazioni di Russo nei confronti del ministro Fazio, e lo scarso vocabolario, rivelano il suo inesistente senso dello Stato e delle istituzioni – ha dichiarato la senatrice Simona Vicari – il ministro Fazio ha giustamente criticato la scellerata decisione politica di sottrarre 500 milioni alla sanità per destinarli ad altre voci, a danno della salute dei siciliani».

A fianco del ministro anche Giuseppe Marinello, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera: «Lombardo e Russo si esercitano nelle consuete invettive ma, questa volta, di fronte ai dati puntualmente sciorinati dal ministro Fazio alla Camera, le consuete mistificazioni in cui sono maestri, naufragano miseramente. Al di là delle loro dichiarazioni, e dei libri bianchi pubblicati un tanto al chilo, dovrebbero occuparsi di una Sicilia che oggi affonda sempre più. Dovrebbero impallidire per la vergogna e togliere al più presto il disturbo».

Per quanto riguarda il Forum del Mediterraneo, per tre giorni Palermo sarà la capitale della sanità con la partecipazione di rappresentanti della medicina mondiale e delle più importanti società scientifiche e dei ministeri della Salute dei Paesi dell'area del Mediterraneo. Il Forum, che prevede numerose sessioni è incentrato sul tema dell'innovazione, qualità e sicurezza nell'assistenza sanitaria. Al Forum prenderanno parte anche Charles De Lisi, responsabile del «Progetto genoma umano» e preside dell'Università di Boston. In collegamento dagli Stati Uniti interverrà anche Napoleone Ferrara (originario di Catania) che racconterà la sua esperienza di scienziato fuori dalla sua terra d'origine.

www.federlabitalia.com
- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata

Edizione

-

GIORNALE DI SICILIA

del 21.05.2011 da pag. 10

La replica al ministro sulla riforma

Massimo Russo a Fazio «Giudicateci sui fatti»

PALERMO

«Tutti hanno il diritto di critica, ma noi vogliamo essere giudicati sui fatti e sui numeri». L'assessore regionale per la Salute, Massimo Russo, replica così al ministro Ferruccio Fazio, che aveva bocciato i conti della sanità in Sicilia parlando di "forti criticità" e di "settore a rischio". Per l'ex magistrao, però, "il ministro ha dovuto rispondere con forza a un question time imposto da parlamentari siciliani che disprezzano la loro terra. Noi vogliamo ripristinare un sistema di regole, perchè la sanità non può essere territorio di scorribande per fini affaristici e clientelari". Russo ha spiegato inoltre di avere risposto a Roma "con i dati e con numeri. Mi chiedo però cosa sia cambiato in Sicilia, perchè sul piano amministrativo il suo giudizio positivo dei mesi scorsi non è mutato, forse è cambiato qualcosa nella politica". Duro anche il giudizio del governatore Raffaele Lombardo: ""Il ministro Fazio, richiamato all'ordine dai suoi sponsor politici siciliani, ha fatto una figura penosa su cui stendiamo un velo pietoso. In pochi giorni ha invertito la rotta basandosi su cifre infondate ed arrampicandosi sugli specchi". (RIVE)

La Rassegna Stampa di FederLab Italia

- Le notizie ed i contenuti riportati sono a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia. La riproduzione e la diffusione -anche parziale – è vietata